



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Molise

Campobasso giugno 2010

2010

57

Economie regionali

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'ECONOMIA DEL MOLISE

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria	7
Le costruzioni	9
I servizi	11
Gli scambi con l'estero	13
Il mercato del lavoro	14
L'occupazione	14
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	14
Gli ammortizzatori sociali	15
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	18
Il mercato del credito	18
Il finanziamento dell'economia	18
L'attività dei confidi in Molise	24
Il risparmio finanziario	25
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	25
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	29
La spesa pubblica	29
La dimensione dell'operatore pubblico	29
La sanità	31
Le principali componenti della spesa sanitaria	32
Gli investimenti pubblici	34
Le principali modalità di finanziamento	38
Le entrate di natura tributaria	38
Il debito	39
APPENDICE STATISTICA	41
NOTE METODOLOGICHE	61

INDICE DEI RIQUADRI

Le imprese manifatturiere molisane e la crisi	9
Gli effetti della crisi finanziaria sulla domanda e sull'offerta di credito	19
I rapporti tra le banche e le imprese	21
L'utilizzo di servizi bancari telematici	26
La cessione dei crediti delle imprese nei confronti delle Amministrazioni locali	29
Gli obiettivi di servizio: primi risultati della verifica intermedia	35

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati creditizi rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste. Aggiornata con i dati disponibili al 31 maggio 2010.

Banca d'Italia, 2010

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Campobasso
Corso Mazzini, 2
86100 Campobasso
telefono: +39 0874 43151

Stampato nel mese di giugno 2010 presso la tipografia Arti Grafiche La Regione di Campobasso

LA SINTESI

Nel 2009 si è aggravata la fase recessiva dell'economia molisana avviatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente. Le più recenti stime relative al 2009 della Svimez e Prometeia indicano una diminuzione del Pil a prezzi costanti compresa tra il 4 e il 5 per cento. La sfavorevole fase congiunturale ha riguardato tutti i settori produttivi. I consumi delle famiglie si sono ridotti; gli investimenti sono diminuiti. Le esportazioni, valutate a prezzi correnti, sono scese ai livelli minimi dell'ultimo decennio.

La crisi ha colpito soprattutto l'industria manifatturiera con un impatto maggiore su quei comparti strutturalmente già deboli. La caduta della domanda estera ha aggravato le difficoltà dell'industria della moda che si sono estese all'intera filiera produttiva regionale. L'attività edilizia è diminuita, il numero di ore lavorate segnalato alle casse edili si è attestato sui valori minimi dell'ultimo quinquennio. Anche il terziario ha risentito delle difficoltà congiunturali.

Le condizioni del mercato del lavoro sono rapidamente peggiorate. Dopo una fase di prolungata crescita, la domanda di lavoro si è ridotta, nonostante un intenso ricorso agli ammortizzatori sociali. Il calo dell'occupazione ha interessato soprattutto i lavoratori dipendenti e quelli con contratto a termine.

Alla fine del 2009 il credito bancario è sceso al di sotto del livello di dodici mesi prima, anche al netto di alcune operazioni straordinarie che ne hanno condizionato l'andamento. La dinamica è rimasta significativamente differenziata tra il settore produttivo e le famiglie.

I prestiti concessi alle imprese sono diminuiti; al contenuto fabbisogno finanziario delle aziende, connesso alla debolezza del quadro congiunturale, si è associata la maggior prudenza adottata dalle banche nel valutare il merito creditizio. Il calo è stato più pronunciato per le grandi imprese. Da un approfondimento condotto è emersa la rilevanza del ruolo dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi nel favorire l'accesso al credito delle piccole imprese.

I prestiti alle famiglie consumatrici hanno rallentato, risentendo soprattutto del protrarsi della debolezza della domanda. I nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni hanno registrato una moderata ripresa che ha riguardato unicamente i finanziamenti a tasso indicizzato.

La qualità del credito si è significativamente deteriorata. Sulla dinamica hanno inciso le difficoltà dell'industria della moda regionale. Escludendo questo comparto, il tasso di ingresso in sofferenza, seppure in aumento, sarebbe stato in linea con quello delle altre regioni del Mezzogiorno.

In un contesto nazionale caratterizzato da una politica di bilancio orientata al contenimento della spesa, a livello decentrato ha acquistato sempre più rilievo il monitoraggio dei costi della sanità. La Regione Molise, a causa degli squilibri strutturali nella gestione del sistema sanitario, dal 2007 ha adottato un Piano di rientro; è stato, inoltre, previsto un affiancamento gestionale da parte dei Ministeri della Salute e dell'Economia. Secondo quanto rilevato anche dalla Corte dei conti, il contenimento della spesa realizzato nel primo triennio di attuazione del Piano non appare ancora sufficiente a garantire un equilibrio strutturale; ciò potrebbe determinare ulteriori maggiorazioni nelle aliquote delle principali imposte regionali.

Tra le misure auspiccate nel Piano di rientro vi è in particolare il riassetto della rete ospedaliera, ancora caratterizzata da un'elevata capillarità, e il completamento del processo di razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi.

L'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

L'andamento del settore agricolo, che contribuisce per circa il 6 per cento alla formazione del valore aggiunto regionale, è stato negativo. Secondo i dati provvisori dell'Istat, nel 2009 le principali colture regionali hanno registrato un calo della produzione. La raccolta di frumento, che occupa più di un quarto delle superfici coltivate in Molise, è diminuita del 49,1 per cento; la produzione di barbabietole da zucchero si è nettamente ridimensionata per effetto della crisi dell'industria bieticolo-saccarifera regionale (-81,3 per cento; tav. a5).

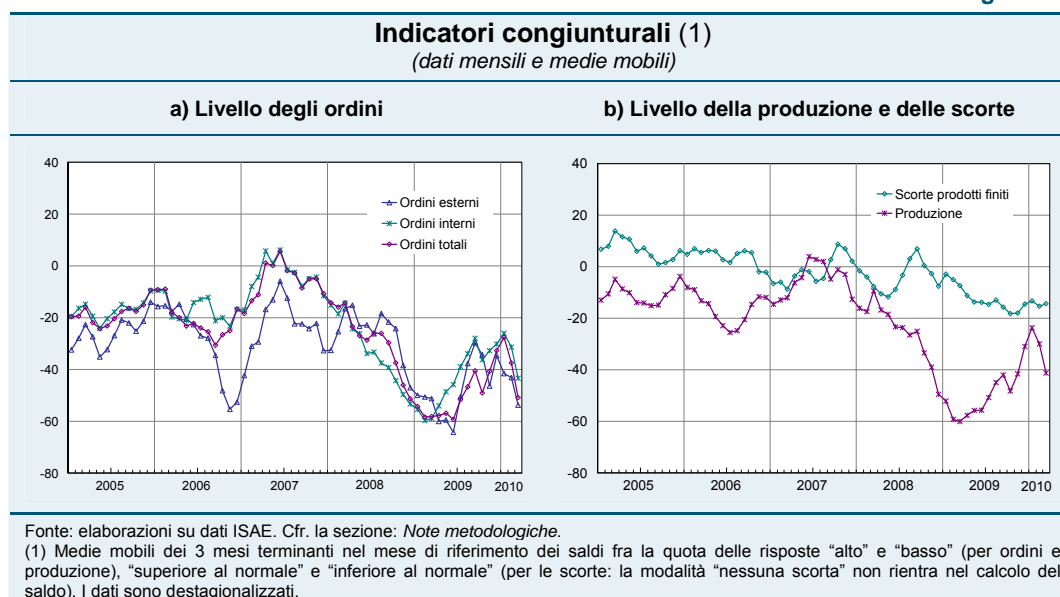
Il raccolto dell'uva è aumentato del 2,1 per cento nonostante il calo delle superfici in parte indotto dalla riforma comunitaria del settore vitivinicolo; gli incentivi all'estirpazione su base volontaria dei vigneti poco redditizi hanno comportato un ridimensionamento delle superfici di 528 ettari nella campagna 2008-09.

Secondo le elaborazioni della Regione Molise su dati del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), nel 2009 la quantità di latte bovino prodotta è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente (-0,2 per cento), nonostante la riduzione del numero dei capi allevati (-3,1 per cento).

L'industria

Sulla base dei giudizi degli imprenditori desumibili dall'indagine dell'Isae, i livelli degli ordinativi e della produzione hanno toccato un punto di minimo nei primi mesi del 2009 per poi riprendere a salire nel corso dell'anno; alla fine del 2009 erano però ancora su livelli di molto inferiori a quelli registrati prima della crisi (fig. 1.1; tav. a6).

Secondo *l'Indagine sulle imprese industriali* della Banca d'Italia su un campione di 53 imprese molisane con almeno 20 addetti, si è accentuata la contrazione del fatturato, diminuito a prezzi correnti del 21,3 per cento nel 2009 (-2,7 per cento nel 2008; tav. a7).



Nel 2009, il grado di utilizzazione degli impianti, per l'Isae, è sceso al 65,7 per cento (70,7 per cento nel 2008). Secondo l'indagine della Banca d'Italia, in presenza di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata, la spesa per investimenti si è ridotta dell'11,7 per cento a prezzi correnti. La redditività delle imprese industriali è peggiorata. Quasi la metà delle aziende intervistate ha dichiarato di aver chiuso l'esercizio senza utili (più di un quarto ha registrato un perdita); l'anno precedente meno di un terzo delle imprese non aveva conseguito risultati economici positivi.

Il settore della moda. – L'industria del tessile e abbigliamento e quella del cuoio, pelli e calzature sono tra i principali comparti di specializzazione del Molise. Secondo l'Istat, nel 2000 rappresentavano il 15 per cento del valore aggiunto del settore manifatturiero regionale; tale peso si è ridotto al 13 per cento nel 2007 (ultimo anno per il quale il dato è disponibile). Alla contrazione ha contribuito la pressione competitiva dei paesi emergenti e la delocalizzazione del processo di produzione verso paesi con costo della mano d'opera più basso. Nel 2009 l'andamento di questo comparto ha risentito della crisi strutturale del principale gruppo industriale molisano che ha avuto ripercussioni sulla filiera produttiva anche delle regioni limitrofe.

Secondo le informazioni riportate dalle imprese molisane della moda che hanno partecipato all'*Indagine sulle imprese industriali* della Banca d'Italia, il processo di delocalizzazione attuato dalle grandi aziende del settore negli anni scorsi e la difficile fase congiunturale avrebbero spinto i piccoli imprenditori, che lavorano quasi esclusivamente per conto terzi, ad ampliare il numero dei clienti, individuando nuove aziende soprattutto nelle regioni italiane del Nord Est. Negli ultimi anni alcune piccole imprese molisane, inoltre, hanno a loro volta avviato un processo di delocalizzazione produttiva verso l'Albania e i Paesi dell'est europeo. Gli imprenditori intervistati hanno infine sottolineato come la concorrenza dei paesi emergenti stia ulteriormente riducendo i margini reddituali.

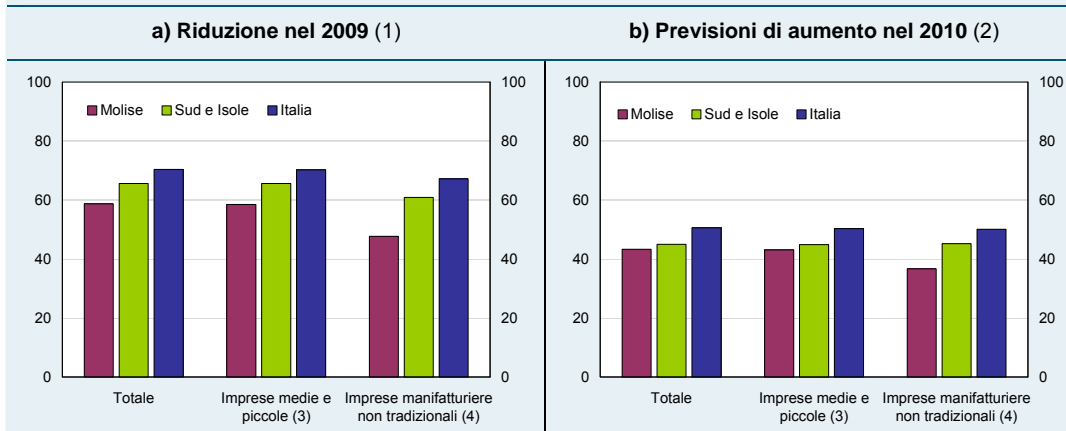
LE IMPRESE MANIFATTURIERE MOLISANE E LA CRISI

In base ai risultati dell'indagine svolta dalla Filiale regionale della Banca d'Italia, condotta su un campione di imprese manifatturiere con almeno 20 addetti (cfr. la sezione *Note metodologiche*), nel corso del 2009 quasi il 60 per cento delle imprese molisane ha subito una contrazione del fatturato: una quota inferiore rispetto alla media nazionale (70 per cento; fig. r1a), anche per la minore propensione all'export delle imprese regionali. La quota di quelle che prevedono un aumento del fatturato nel 2010 è pari al 42 per cento a fronte del 45 per cento nel Mezzogiorno e del 49 per cento in Italia (fig. r1b).

Figura r1

Andamento del fatturato nell'industria

(medie ponderate; percentuali di imprese)



Fonte: Banca d'Italia *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quota di imprese che hanno registrato una diminuzione. – (2) Quota di imprese che prevedono un aumento. – (3) Imprese che impiegano meno di 250 addetti. – (4) Imprese non appartenenti al settore tessile, delle pelli e cuoio, del legno e dei prodotti in legno, della fabbricazione di mobili.

La crisi ha avuto effetti negativi anche sui livelli occupazionali, in calo nel 2009 per più della metà delle aziende intervistate, con frequenze più elevate per quelle di maggiori dimensioni. Per il 2010 meno del 15 per cento delle imprese prevede un aumento dell'occupazione; tale quota è maggiore per le imprese manifatturiere non tradizionali (20 per cento).

In base alle informazioni raccolte, le imprese che hanno avviato processi di ristrutturazione e di cambiamento delle strategie mostrano di avere, per l'anno in corso, aspettative lievemente più ottimistiche rispetto a quelle che non hanno avviato tali strategie: la quota di quelle che prevedono per il 2010 un incremento del fatturato e degli investimenti risulta al di sopra della media.

Le costruzioni

Nel 2009 il valore aggiunto del settore, stimato da Prometeia, è diminuito di 7 punti percentuali. L'andamento negativo trova conferma nei dati delle Casse edili regionali che indicano un calo dell'11,5 per cento del numero di ore lavorate in Molise. Secondo l'*Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche* della Banca d'Italia, il livello dell'attività in regione è diminuito; soltanto poche imprese locali di grandi dimensioni

del comparto delle opere pubbliche hanno accresciuto la produzione per lavori per lo più effettuati in altre regioni del Centro Sud.

Nell'edilizia residenziale, la fase congiunturale negativa è stata più intensa; costituisce un'eccezione il comparto delle ristrutturazioni edilizie, in cui il numero di domande di accesso agli incentivi fiscali è aumentato a un ritmo superiore rispetto all'intero Paese (18,5 contro il 14,3 per cento), interessando soprattutto le imprese di minori dimensioni.

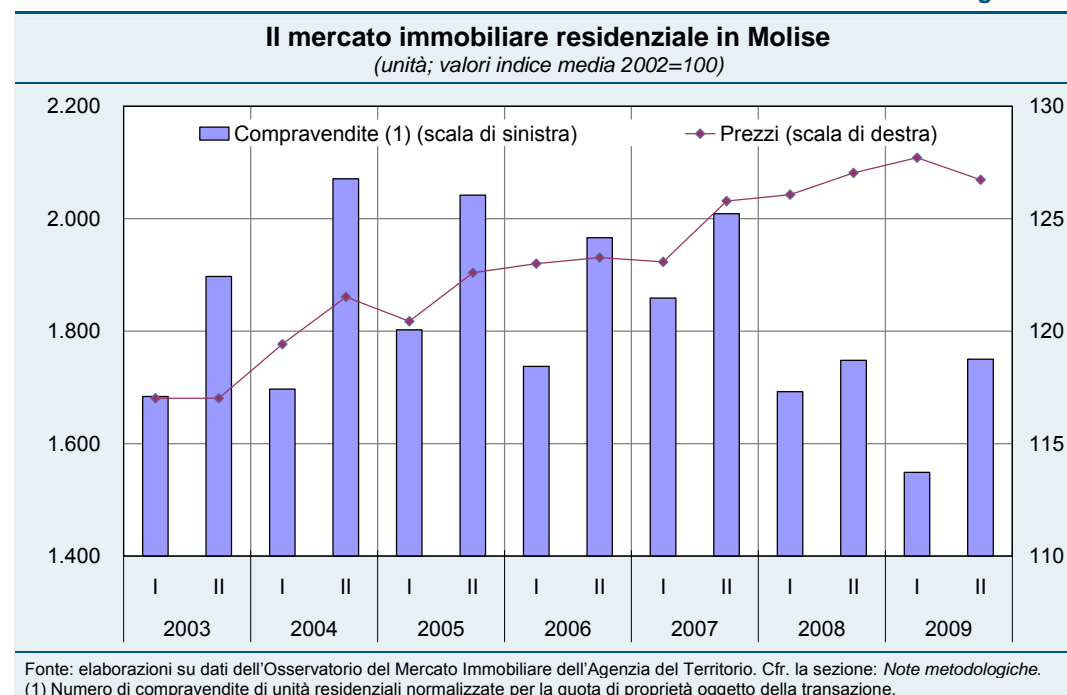
Tavola 1.1

Appalti per opere pubbliche (1) (unità e milioni di euro)						
AREE GEOGRAFICHE	2007		2008		2009	
	Numero (1)	Importo	Numero (1)	Importo	Numero (1)	Importo
Campobasso	332	147	263	147	155	108
Isernia	117	62	80	40	57	37
Molise	449	209	343	187	212	145
Mezzogiorno	11.456	9.752	10.502	10.140	9.476	9.676
Italia	25.509	29.201	24.208	30.962	18.695	31.236

Fonte: elaborazioni CRESME su dati Edilbox.
(1) Comprensivi dei bandi con importo non segnalato.

Nel comparto delle opere pubbliche, le prospettive a breve termine non mostrano un'inversione di tendenza; i dati dell'Osservatorio sui lavori pubblici del CRESME indicano, per il terzo anno consecutivo, una diminuzione del valore complessivo dei bandi di gara pubblicati. La dinamica flettente è stata più intensa nel capoluogo di regione (tav. 1.1).

Figura 1.2



Il mercato immobiliare. – Il mercato immobiliare ha continuato a mostrare segnali di debolezza. Secondo i dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia del Territorio, il numero delle compravendite è ulteriormente diminuito (-4,1 per cento; fig. 1.2). La flessione è stata tuttavia meno intensa rispetto al 2008 (-11,0 per cento) e al calo registrato in Italia e nelle altre regioni del Mezzogiorno, interessando principalmente la provincia di Campobasso (-5,2 per cento).

Il tasso di crescita dei prezzi delle abitazioni ha segnato il valore minimo degli ultimi dieci anni (0,5 per cento), in linea con la dinamica registrata a livello nazionale. Nella seconda metà dell'anno l'indice dei prezzi ha mostrato una lieve riduzione (fig. 1.2).

I servizi

Il deterioramento del quadro congiunturale ha avuto ripercussioni anche sul terziario. Le stime di Prometeia indicano un ulteriore calo del 3,4 per cento del valore aggiunto del settore; la rilevazione Istat sulle forze di lavoro segnala, per il secondo anno consecutivo, una lieve contrazione dell'occupazione. Secondo l'*Indagine sulle imprese dei servizi* della Banca d'Italia, il fatturato a prezzi correnti e la redditività sono diminuiti.

Il commercio. – In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel 2009 le vendite nel commercio al dettaglio sono diminuite (-1,0 per cento a prezzi correnti); la contrazione ha riguardato, seppur in misura contenuta, anche i generi alimentari (-0,7 per cento).

L'osservatorio Findomestic segnala un'ulteriore diminuzione degli acquisti di beni durevoli (-6,8 per cento a prezzi correnti; -8,8 per cento nel 2008), in linea con quanto registrato nell'intero Paese. La flessione ha riguardato principalmente l'acquisto di autovetture usate (-16,3 per cento), le cui vendite sono state penalizzate dall'introduzione di incentivi statali per l'acquisto di nuove automobili. Le agevolazioni previste hanno sospinto le immatricolazioni di autovetture che, secondo i dati forniti dall'ANFIA, sono aumentate ad un ritmo superiore a quello dell'intero Paese (6,5 per cento).

In base all'indagine sulla grande distribuzione organizzata (GDO) condotta dal Ministero dello Sviluppo economico, all'inizio del 2009 la rete di vendita in regione si è espansa in termini di addetti (8,2 per cento) e di superfici (3,3 per cento; tav. a8).

I trasporti. – Secondo l'Autorità portuale di Termoli, il traffico di merci, costituito per oltre l'80 per cento da prodotti petroliferi, è ulteriormente diminuito, seppur a un ritmo meno intenso rispetto all'anno precedente (-15,6 per cento, a fronte del -52,1 per cento del 2008). Anche il numero di passeggeri in transito si è ridotto (1,2 per cento), nonostante la riattivazione del collegamento con le coste croate (tav. a9).

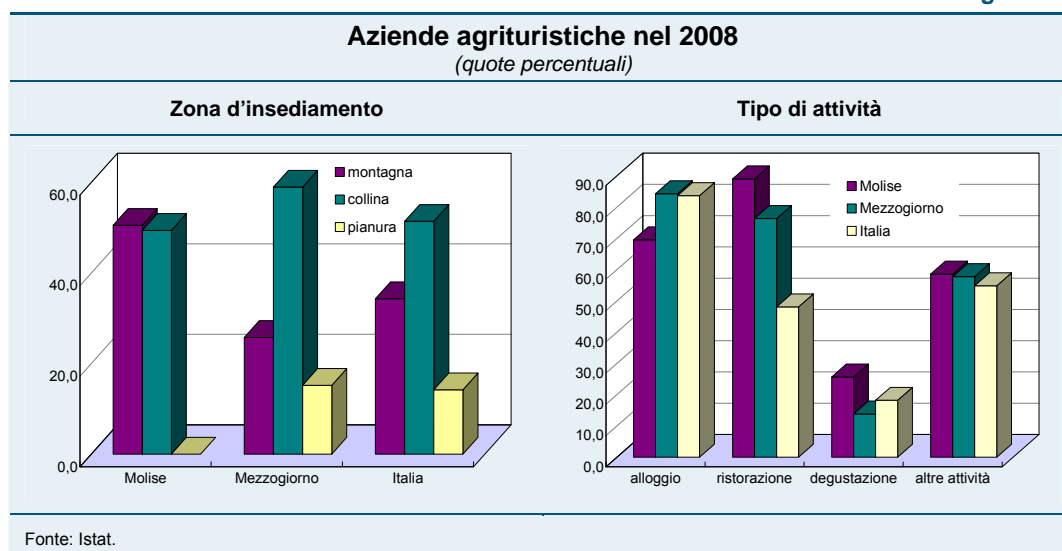
Il turismo. – I flussi turistici verso il Molise sono diminuiti, interrompendo la tenue ripresa del 2008. Secondo gli Enti Provinciali del Turismo (EPT), gli arrivi e le

presenze si sono ridotti, rispettivamente, del 6,4 e del 7,6 per cento rispetto all'anno precedente; la permanenza turistica complessiva in regione ha così raggiunto i valori minimi dell'ultimo decennio (tav. a10).

In base alle informazioni della nuova società Funivie Molise spa, le abbondanti nevicate e le temperature più basse, registrate anche per periodi prolungati, hanno favorito il buon andamento della stagione sciistica 2008-09. Gli accessi agli impianti di risalita di Campitello Matese sono aumentati di oltre il 50 per cento rispetto all'anno precedente.

Nel 2009, per gli EPT molisani, è proseguita la ricomposizione della struttura ricettiva a favore degli esercizi di piccola dimensione (alloggi agrituristici, bed & breakfast, etc.). Il numero di strutture extra-alberghiere è aumentato del 5,5 per cento, mentre quelle alberghiere si sono ridotte del 12,6 per cento. Su quest'ultimo valore ha, tuttavia, inciso la cancellazione dagli elenchi dell'EPT di Campobasso di alcuni alberghi che già avevano cessato l'attività.

Figura 1.3



L'intenso sviluppo della struttura ricettiva complementare, in tutte le sue forme, trova conferma nei dati dell'Istat che, per il 2008, indicano un tasso di crescita delle aziende agrituristiche in Molise nettamente superiore rispetto al Paese (8,5 per cento; 4,3 per cento in Italia). La struttura agrituristica molisana si caratterizza per un'elevata concentrazione di esercizi nelle zone montuose (50,6 per cento sul totale; 34,4 per cento in Italia) e per la propensione a svolgere attività di ristorazione (87,6 per cento sul totale; 48,3 per cento in Italia), mentre l'offerta di alloggi rimane al di sotto della media nazionale (71,9 per cento; 83,0 per cento in Italia; fig. 1.3).

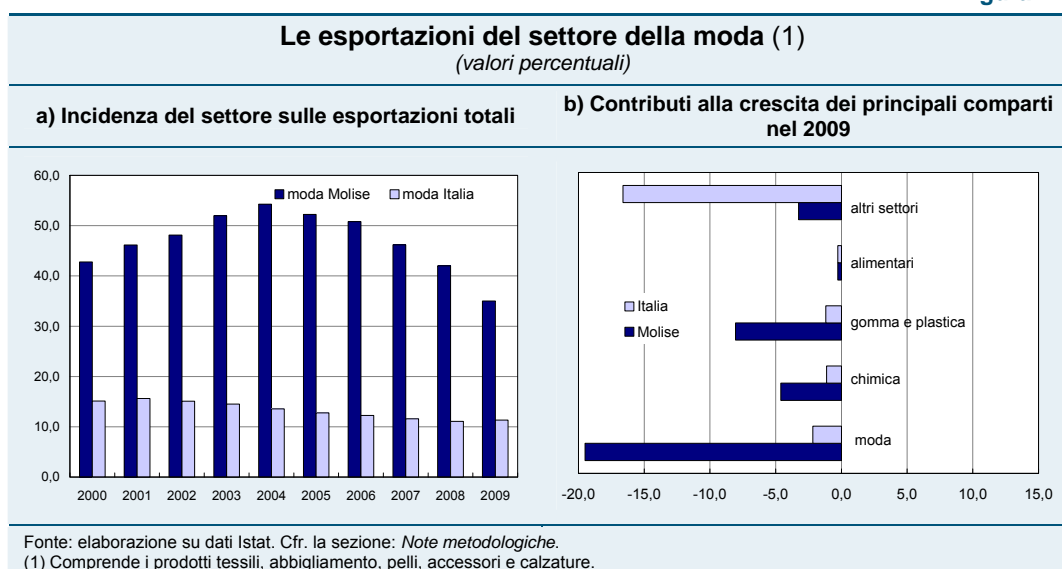
Per favorire ulteriormente l'espansione delle strutture complementari, nel 2009 la Regione Molise ha stanziato 1,5 milioni di euro a valere sui fondi regionali per incentivare la ristrutturazione di bed & breakfast, case e appartamenti per vacanze e affittacamere. Tale importo, che si somma ai 7,4 milioni di euro già impegnati a valere sui fondi del POR Molise 2000-06, è stato interamente assorbito dalle oltre 280 domande pervenute.

Gli scambi con l'estero

Secondo i dati forniti dall'Istat, nel 2009 le vendite all'estero di prodotti molisani sono diminuite del 35,7 per cento, più di quelle nazionali (tav. a11). Il calo delle esportazioni ha interessato tutti i principali settori produttivi. La dinamica negativa è stata aggravata dalle difficoltà strutturali della principale azienda molisana operante nel settore della moda (tessile, abbigliamento, pelli, accessori e calzature). Le esportazioni di questo comparto che, nell'ultimo decennio rappresentavano quasi la metà dell'*export* regionale, hanno registrato una drastica caduta (-46,4 per cento); nell'ultimo anno, la loro quota sul totale è così passata dal 42,0 al 35,0 per cento (fig. 1.4a).

Oltre la metà del calo delle esportazioni è dovuta al comparto della moda; il settore della gomma plastica e quello della chimica hanno contribuito nel complesso per circa il 13 per cento (fig. 1.4b).

Figura 1.4



La riduzione dell'*export* ha riguardato tutti i principali mercati di sbocco; tra i Paesi dell'Unione europea, la flessione è stata più marcata verso la Spagna (-46,1 per cento) e il Regno Unito (-54,0 per cento; tav. a12).

Le importazioni sono ugualmente calate (-14,8 per cento).

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

In base alla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del 2009 l'occupazione in Molise è calata del 3,1 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2008 (-1,6 per cento in Italia; tav. a13). La dinamica negativa è il risultato della marcata contrazione registrata nell'industria in senso stretto (-6,7 per cento) e nell'edilizia (-5,6 per cento); nei servizi la diminuzione è stata meno intensa (-0,1 per cento), beneficiando dell'aumento dell'occupazione nel comparto del commercio.

Il calo dell'occupazione ha interessato unicamente i lavoratori dipendenti (-4,9 per cento) ed è stato più marcato rispetto a quello rilevato in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente, -1,0 e -2,9 per cento). La flessione ha riguardato soprattutto gli occupati con contratto a tempo determinato, che rappresentano circa il 13 per cento del totale e che sono calati del 21,2 per cento a fronte di una diminuzione dell'1,8 per cento dei lavoratori a tempo indeterminato.

L'occupazione maschile si è ridotta del 4,1 per cento, quella femminile dell'1,5 per cento. La diversa dinamica è dovuta al migliore andamento dell'occupazione femminile nei servizi non commerciali (1,7 per cento; -4,8 per cento quella maschile), nei quali lavorano quasi i due terzi delle donne complessivamente occupate (40 per cento degli uomini). Per contro, nell'industria in senso stretto, il calo degli addetti è stato più forte per le lavoratrici.

Il tasso di occupazione delle persone in età da lavoro è sceso al 52,3 per cento (1,9 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente; tav. a13). La flessione è stata più intensa per gli uomini che per le donne (rispettivamente, -2,9 e -0,8 punti percentuali).

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

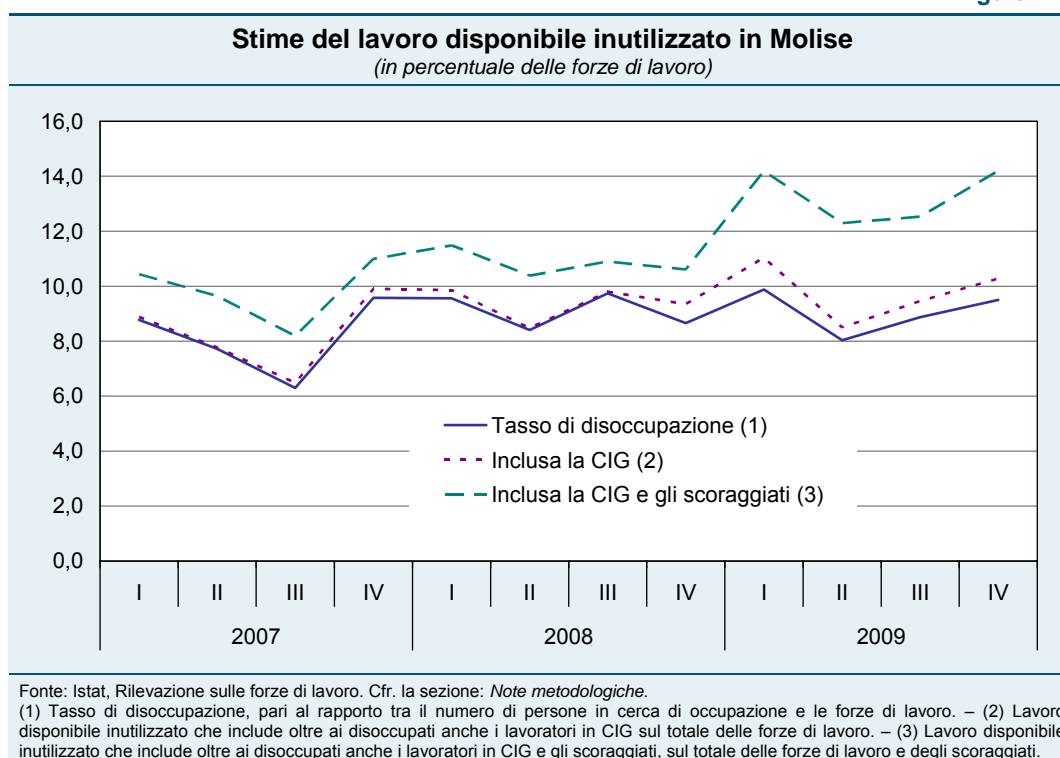
Pur in presenza di una marcata diminuzione degli occupati il tasso di disoccupazione è rimasto stabile (9,1 per cento; tav. a13). Tale andamento è riconducibile essenzialmente al calo della partecipazione al mercato del lavoro (-2,1 per cento), che riflette l'aumento del fenomeno dello 'scoraggiamento'.

I lavoratori scoraggiati non rientrano nel calcolo del tasso ufficiale di disoccupazione che si basa sui criteri armonizzati a livello internazionale dall'International Labour Organization (ILO). In particolare, un lavoratore è classificato come disoccupato se non ha un impiego e ha effettuato un'azione di ricerca nelle quattro settimane precedenti l'intervista. Quest'ultimo criterio, soprattutto nelle fasi cicliche molto negative, potrebbe determinare una sottostima del lavoro disponibile non utilizzato perché esclude le persone che, seppure pron-

tamente disponibili a lavorare, non hanno effettuato azioni di ricerca per le scarse prospettive di trovare un'occupazione.

Secondo nostre stime effettuate sui dati delle Forze di Lavoro dell'Istat, le persone che rientrano nella categoria degli 'scoraggiati' rappresentano in regione il 4,0 per cento della forza lavoro. Se aggiungessimo a questi anche i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (CIG) che, pur risultando occupati, non sono impiegati nel processo produttivo, la percentuale salirebbe al 4,8 per cento. Nel complesso, il lavoro disponibile ma non utilizzato in regione, che comprende disoccupati, scoraggiati e lavoratori in CIG, rappresenterebbe il 13,3 per cento della forza lavoro, registrando un progressivo incremento a partire dal quarto trimestre del 2008 (fig. 2.1)

Figura 2.1



Gli ammortizzatori sociali

Secondo l'INPS, nel 2009 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in Molise sono quasi triplicate rispetto al 2008, riflettendo principalmente la dinamica della componente degli interventi ordinari (oltre il 250 per cento in più rispetto al 2008), più legata all'andamento congiunturale (tav. a14).

Nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni l'incidenza degli occupati equivalenti in CIG sul totale delle unità di lavoro dipendenti a tempo pieno ha raggiunto il 5,9 per cento, in netta crescita rispetto al 2008 (2,0 per cento; tav. 2.1) ma al di sotto dei valori registrati nel Mezzogiorno e nell'intero Paese. La dinamica è in parte riconducibile alla scarsa presenza in regione di stabilimenti industriali di maggiori di-

mensioni, che più facilmente possono far ricorso agli interventi in base alla normativa vigente.

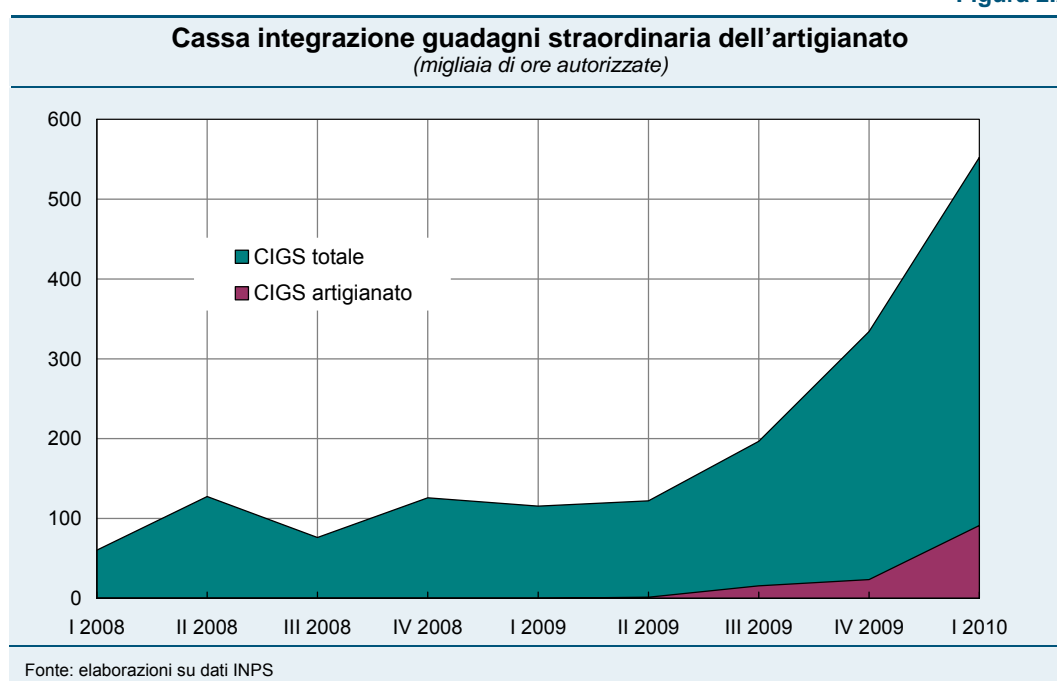
Tavola 2.1

Incidenza della CIG sulle unità di lavoro standard dell'industria (1) (migliaia di unità e valori percentuali)					
AREE	Unità di lavoro dipendenti standard (2)	Occupati equivalenti CIG (3)		Incidenza	
		2008	2009	2008	2009
Molise	26	1	2	2,0	5,9
Mezzogiorno	1.165	37	85	3,2	7,3
Italia	5.428	121	481	2,2	8,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali* e INPS.
 (1) Industria in senso stretto e costruzioni. - (2) Stima dati relativi al 2008 (media). - (3) Include gli interventi ordinari e straordinari. Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti.

Gli interventi straordinari (legati a casi di ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione, crisi di particolare rilevanza settoriale o territoriale, procedure concorsuali) hanno inciso per circa il 26 per cento sul totale; una quota sempre più rilevante di interventi di CIGS riguarda ora anche le imprese artigiane, per lo più escluse dal sistema di cassa integrazione in base alla normativa ordinaria, ma che usufruiscono di interventi in deroga (cfr. nello stesso paragrafo: *La CIGS in deroga*). In base ai dati INPS, nel 2009 in Molise le aziende artigiane hanno beneficiato del 5,3 per cento delle ore autorizzate di CIG straordinaria; nei primi tre mesi del 2010 tale quota è ulteriormente cresciuta al 16,5 per cento (fig. 2.2).

Figura 2.2



La CIGS in deroga. – Agli ammortizzatori sociali previsti dalla legislazione ordina-

ria si aggiungono numerose fattispecie di interventi in deroga. Le concessioni in deroga possono riguardare la CIGS (fattispecie di gran lunga prevalente), la mobilità e la disoccupazione speciale. La CIGS in deroga interessa soprattutto aziende artigiane e industriali con meno di 15 addetti, anche se può essere estesa alle aziende industriali con più di 15 addetti e a quelle dei servizi. I trattamenti vengono riconosciuti con accordi tra aziende e sindacati sottoscritti presso il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali (MLSPS) o presso le Regioni, oppure con accordi diretti tra il MLSPS e le Regioni.

Tavola 2.2

Lavoratori coinvolti nella CIG straordinaria in deroga, per regione (1) (unità)			
AREE	2007	2008	2009
Molise	177	102	279
Mezzogiorno	9.371	8.930	36.262
Italia	28.370	34.600	268.375

Fonte: elaborazioni su dati Italia Lavoro spa, Area Assistenza alla Gestione delle Crisi e Monitoraggio Ammortizzatori Sociali.
(1) Numero massimo previsto negli accordi.

In base ai dati di Italia Lavoro, nel 2009 gli accordi sottoscritti hanno previsto interventi di CIGS in deroga per 36 aziende molisane e quasi 279 lavoratori, pari all'1,1 per cento dell'occupazione dipendente complessiva; nel 2008 i lavoratori potenzialmente interessati erano stati 102 (tav. 2.2).

Progetto Welfare to Work 2009-11. – Dal 1° luglio 2009 l'intervento sperimentale per le politiche di reimpiego, *Programma d'Azione per il Re-Impiego di lavoratori svantaggiati* (PARI 2007), è stato reindirizzato verso un'azione di sistema di *Welfare to Work* che prevede una programmazione di durata triennale.

Nel corso del 2009 circa 1.000 lavoratori in mobilità e in Cassa integrazione guadagni sono stati inseriti nei percorsi di reimpiego; tra questi, 116 sono stati ricollocati con contratto a tempo indeterminato, 213 con contratto a termine, mentre 62 lavoratori hanno avviato nuove imprese, usufruendo degli incentivi previsti dal Programma.

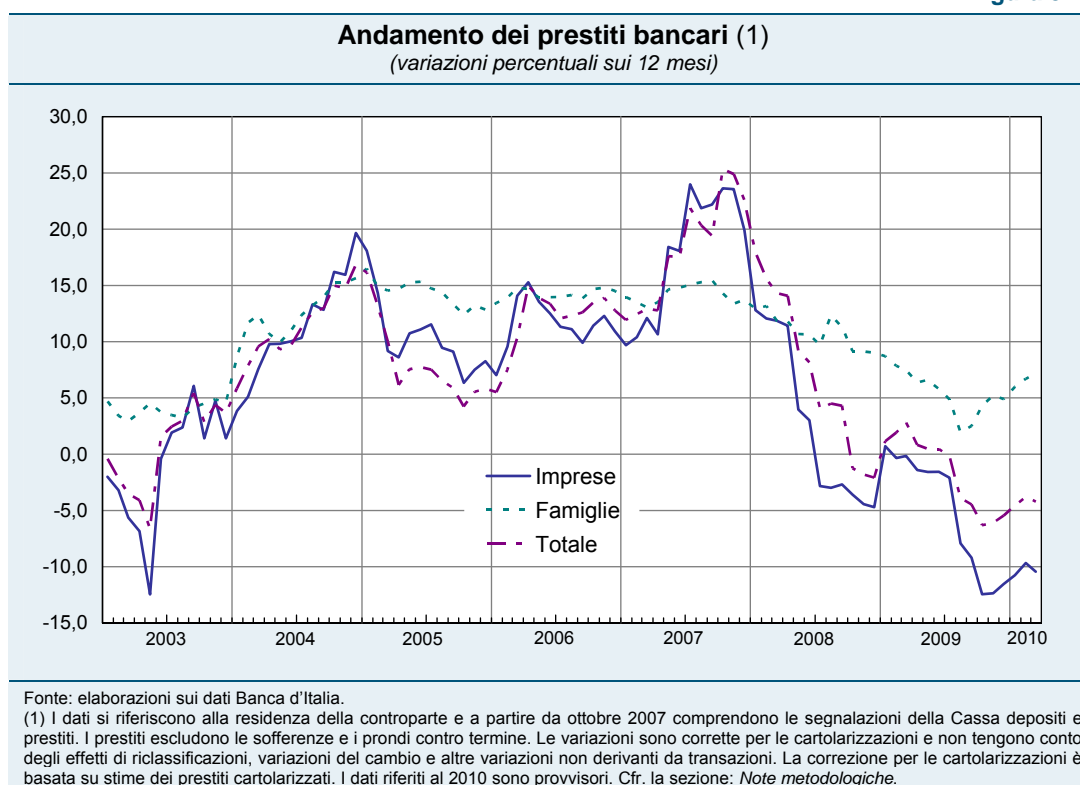
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Alla fine del 2009 i prestiti delle banche alla clientela residente in Molise, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine e corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, sono diminuiti del 5,5 per cento su base annua (-2,1 per cento nel 2008; fig. 3.1).

Figura 3.1



Per il secondo anno consecutivo, alcune operazioni di natura straordinaria hanno contribuito ad accentuare la dinamica sfavorevole (cfr. nello stesso paragrafo: *Le*

imprese); al netto di queste operazioni, i prestiti sarebbero calati di circa mezzo punto percentuale, mantenendosi sostanzialmente in linea con il dato nazionale. La contrazione dei finanziamenti ha riguardato principalmente il settore produttivo, a fronte di una perdurante crescita, seppure in rallentamento, dei prestiti alle famiglie consumatrici (tav. 3.1).

Tavola 3.1

Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)								
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)				
				Famiglie produttrici (3)				
mar. 2008	::	30,1	11,9	13,1	9,2	6,6	11,8	14,3
giu. 2008	::	41,8	3,0	1,4	7,0	4,1	10,6	8,2
set. 2008	::	16,0	-2,7	-4,5	1,9	-0,3	11,3	4,3
dic. 2008	-25,1	12,6	-4,7	-7,5	2,3	3,9	9,0	-2,1
mar. 2009	8,5	-2,0	-0,2	-0,8	1,3	0,7	7,5	2,8
giu. 2009	-3,3	-16,0	-1,6	-2,4	0,3	1,0	5,8	0,4
set. 2009	3,7	-9,8	-9,2	-14,6	3,6	4,0	2,5	-4,5
dic. 2009	-1,0	-15,9	-11,5	-16,5	-0,2	-2,4	4,9	-5,5
mar. 2010	-2,5	-20,9	-10,4	-15,3	0,5	-0,7	7,2	-4,2

(1) I dati di marzo 2010 sono provvisori. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tra il dicembre 2008 e quello 2009 i tassi di interesse sui prestiti a breve termine sono diminuiti di 2,3 punti percentuali, portandosi al 6,5 per cento (tav. a22); il divario con il dato medio nazionale permane, tuttavia, su livelli elevati. I tassi di interesse annui effettivi globali (TAEG) sulle operazioni a medio e lungo termine sono passati dal 6,2 al 3,6 per cento. Nel primo trimestre del 2010 il costo dei finanziamenti si è ulteriormente ridotto al 6,2 e al 3,2 per cento, rispettivamente per i prestiti a breve e per quelli a medio e lungo termine.

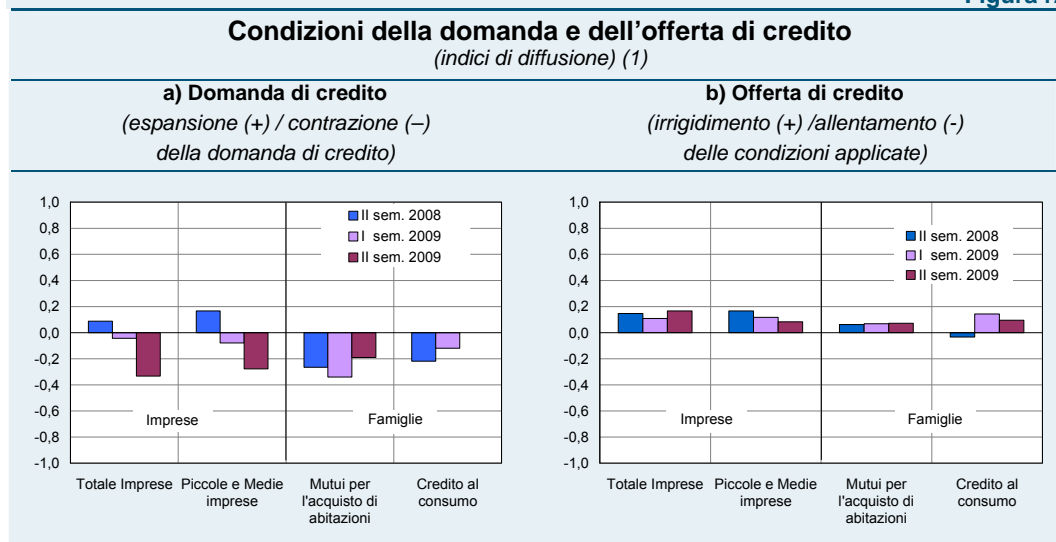
GLI EFFETTI DELLA CRISI FINANZIARIA SULLA DOMANDA E SULL'OFFERTA DI CREDITO

Allo scopo di cogliere gli effetti della crisi finanziaria su domanda e offerta di credito, a partire dal mese di febbraio 2009 è stata condotta dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia una rilevazione semestrale su un campione di circa 20 banche operanti in Molise che erogano oltre l'85 per cento dei prestiti bancari in regione.

Secondo le risposte fornite dalle banche intervistate, nel corso del 2009 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha registrato una flessione; nella seconda metà dell'anno la contrazione è stata più intensa e ha interessato soprattutto le imprese operanti nel settore delle costruzioni (fig. r2.a).

Dal lato dell'offerta le banche hanno continuato ad adottare politiche improntate a una maggiore prudenza (fig. r2.b). L'inasprimento ha riguardato prevalentemente le imprese di maggiori dimensioni, mentre le condizioni di accesso al credito per le piccole e medie imprese hanno mostrato un allentamento.

Figura r2



Fonte: Indagine della Banca d'Italia di Campobasso presso le principali banche che operano nella regione.
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nella prima parte del 2009 la domanda di credito delle famiglie si è indebolita, soprattutto nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni; nel secondo semestre si registra un'attenuazione dei segnali di debolezza della domanda di mutui e una sostanziale stazionarietà della domanda di credito al consumo (fig. r2.a).

Dal lato dell'offerta le condizioni di accesso al credito per le famiglie sono rimaste improntate a una moderata cautela, in attenuazione, nella seconda parte dell'anno, nel segmento del credito al consumo.

Le imprese. – A dicembre 2009 i prestiti alle imprese, corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, sono diminuiti dell'11,5 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente; sull'andamento hanno inciso operazioni di natura straordinaria avvenute nel settore energetico, al netto delle quali la contrazione sarebbe stata di circa tre punti percentuali, in linea con quella dell'intero Paese.

La dinamica ha riguardato prevalentemente le imprese di grandi dimensioni (-16,5 per cento) ed è riconducibile alla marcata contrazione dei prestiti all'industria manifatturiera (-13,8 per cento al lordo delle cartolarizzazioni; tav. a16). In quest'ultimo settore la flessione del credito ha interessato soprattutto i comparti produttivi in maggiori difficoltà: i finanziamenti al settore alimentare sono diminuiti del 28,9 per cento, quelli all'industria del tessile e dell'abbigliamento, anche a causa del passaggio a sofferenza di crediti precedentemente *in bonis*, del 26,4 per cento (tav. a17). Nel settore delle costruzioni i finanziamenti sono rimasti pressoché stabili, concludendo la prolungata fase espansiva in atto da oltre un decennio.

Le operazioni di leasing effettuate dalle banche e dalle società finanziarie sono

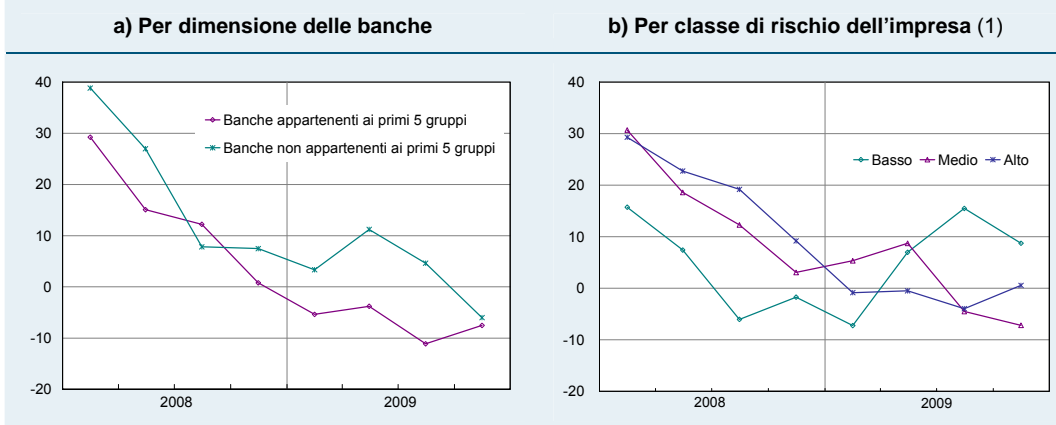
rimaste sostanzialmente invariate (0,3 per cento; -10,5 per cento nel 2008); i finanziamenti connessi a operazioni di factoring sono invece diminuiti dell'1,4 per cento, interrompendo la fase di crescita dell'ultimo biennio.

I RAPPORTI TRA LE BANCHE E LE IMPRESE

In base a un'analisi su un campione di circa 500 aziende molisane (il cui bilancio è stato rilevato dalla Centrale dei bilanci e che sono sempre presenti nelle segnalazioni della Centrale dei rischi tra il 2007 e il 2009), nel corso del 2008 il credito loro accordato ed erogato dalle banche ha nettamente rallentato, per poi diminuire a partire dal primo trimestre del 2009, quando gli effetti della crisi hanno cominciato a manifestarsi con maggiore intensità (fig. r3a). Il calo ha interessato in misura maggiore la componente a breve termine.

Figura r3

Credito erogato dalle banche alle imprese (variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese presenti nelle segnalazioni della Centrale dei rischi tra il primo trimestre 2007 e l'ultimo del 2009. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I bilanci sono classificati sulla base del rating calcolato dalla Centrale dei bilanci (sui bilanci del 2007) utilizzando l'analisi discriminante su un'ampia serie di indicatori di bilancio. La classificazione utilizzata è la seguente: rischio basso, score 1, 2, 3, 4; rischio medio, score 5 e 6; rischio alto, score 7, 8 e 9.

A partire dal mese di dicembre 2008, la dinamica dei prestiti concessi dagli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi si è differenziata rispetto a quella delle altre banche, risultando nettamente inferiore; il credito si è contratto soprattutto nella componente a breve termine. I finanziamenti concessi dalle altre banche hanno, invece, continuato a crescere fino al terzo trimestre del 2009, per poi ridursi in misura più contenuta.

L'andamento dei finanziamenti bancari è risultato differenziato a seconda del grado di rischiosità delle imprese: i prestiti alle piccole e medie imprese molisane meno rischiose hanno continuato a mantenere tassi di crescita positivi; per le aziende a rischio più elevato, invece, il credito erogato si è contratto (fig. r3b).

Nell'ultimo trimestre del 2008 si era ampliato, di oltre un punto percentuale, lo spread tra i tassi a breve termine praticati sui prestiti alle imprese molisane e il tasso di riferimento della BCE, per effetto del calo di quest'ultimo. L'incremento dello spread, che si era esteso a tutte le classi di rischiosità d'impresa, nel corso del 2009 si è progressivamente ridotto. La disaggregazione per dimensione delle banche mostra

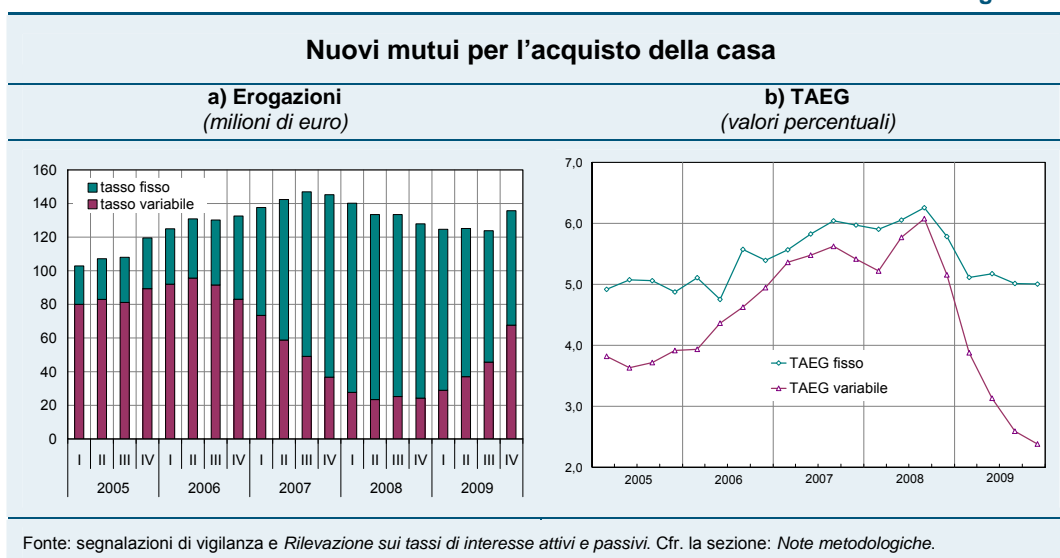
che l'incremento dello spread è stato leggermente più contenuto per le banche appartenenti ai primi cinque gruppi.

Le famiglie consumatrici. – Alla fine del 2009 i finanziamenti bancari erogati alle famiglie consumatrici, corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, sono aumentati del 4,9 per cento (9,0 per cento nel dicembre 2008; tav. 3.1).

I prestiti per l'acquisto di abitazioni, che incidono per quasi il 60 per cento sull'indebitamento delle famiglie, sono aumentati del 6,5 per cento. In particolare, le erogazioni dell'ultimo anno, dopo il netto calo registrato nel 2008, hanno ripreso a crescere, seppure a ritmi contenuti rispetto a quelli registrati prima dell'insorgere della crisi (6,2 per cento; fig. 3.2a); i nuovi finanziamenti a tasso variabile, nettamente aumentati, hanno quasi eguagliato, in termini di importo, quelli a tasso fisso.

Tra il dicembre 2008 e quello 2009 il costo dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (TAEG) è sceso di 2,7 punti percentuali, attestandosi al 3,1 per cento (tav. a22). In particolare, il TAEG sui prestiti a tasso fisso è passato dal 5,8 al 5,0 per cento, quello sui prestiti a tasso variabile dal 5,2 al 2,4 per cento (fig. 3.2b).

Figura 3.2



Sulla base delle indicazioni fornite dalle principali banche operanti in Molise è emerso che nel secondo semestre del 2009 la maggiore selettività nell'offerta di credito si è tradotta principalmente in un aumento dei margini sui prestiti più rischiosi e in un innalzamento del rating minimo per accedere al finanziamento. In media, le nuove erogazioni hanno mostrato un rapporto tra finanziamento e valore dell'immobile pari al 68 per cento, una durata di 18 anni e un'incidenza della rata sul reddito familiare di circa il 30 per cento. La quota dei mutui "atipici" sulle erogazioni complessive in regione è apparsa ancora contenuta; tra questi la tipologia più diffusa è risultata quella con un limite al rialzo del tasso di interesse (opzione *cap*).

Il credito al consumo erogato dalle banche e dalle società finanziarie è diminuito rispetto all'anno precedente (-1,3 per cento; 13,3 per cento nel 2008): la contrazione dei prestiti erogati dagli intermediari finanziari (-9,1 per cento) è stata solo in parte

compensata dalla lieve accelerazione di quelli concessi dalle banche (dall'8,3 al 9,8 per cento).

La rischiosità del credito. – Nel corso del 2009 la qualità del credito è progressivamente peggiorata, attestandosi sui livelli più bassi dell'intero Paese; nella media dei quattro trimestri, il flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (tasso di decadimento) è stato del 6,9 per cento (1,0 per cento nel 2008; tav. 3.2). La dinamica negativa è, tuttavia, in larga misura riconducibile alla crisi finanziaria del principale gruppo industriale della regione, operante nel settore della moda, i cui effetti hanno influito sensibilmente sull'aumento di 9 punti percentuali del tasso di decadimento dell'intero sistema produttivo regionale (10,1 per cento nel dicembre 2009). Le difficoltà di questo gruppo si sono estese anche al terziario dove l'indicatore è passato dall'1,2 all'8,4 per cento. Al netto degli effetti connessi con la crisi del settore della moda, la rischiosità del sistema produttivo, seppure in aumento, sarebbe stata in linea con quella delle altre regioni del Mezzogiorno.

Nel 2009 la difficile situazione congiunturale si è riflessa anche sulla rischiosità del credito alle famiglie. Tra il dicembre 2008 e quello 2009 il tasso di decadimento è raddoppiato, attestandosi all'1,6 per cento, valore superiore a quello medio nazionale.

Tavola 3.2

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1) (dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)							
PERIODO	Famiglie		Imprese (2)			Totale economia (3)	
	produttrici	consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
mar. 2008	3,2	0,9	2,7	6,9	1,3	1,4	2,1
giu. 2008	2,7	1,0	2,4	6,8	1,1	1,1	1,8
set. 2008	2,6	0,9	2,5	7,1	1,1	1,2	1,9
dic. 2008	1,6	0,8	1,1	1,7	0,7	1,2	1,0
mar. 2009	1,3	0,9	5,4	10,7	2,4	5,8	3,8
giu. 2009	1,4	1,2	5,7	10,9	2,2	6,4	4,1
set. 2009	1,8	1,4	9,7	23,7	3,9	7,7	6,7
dic. 2009	2,0	1,6	10,1	23,7	4,0	8,4	6,9

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.
 (1) Flusso delle "sofferenze rettificcate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificcate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Includono le famiglie produttrici. – (3) Oltre alle imprese e alle famiglie consumatrici, il totale economia include anche le Amministrazioni pubbliche e le società finanziarie e assicurative.

In base alle informazioni della Centrale dei rischi, anche le altre tipologie di crediti deteriorati (esposizioni incagliate, ristrutturata, scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni) hanno continuato a crescere in misura sostenuta, sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente (rispettivamente 37,3 e 49,3 per cento); la loro incidenza sul credito utilizzato complessivo ha raggiunto il 7,3 per cento nel dicembre 2009 (4,9 per cento nel dicembre 2008).

L'attività dei confidi in Molise

Alla fine del 2009 degli oltre 700 confidi italiani, 41 prestavano garanzie a imprese molisane. L'operatività risultava quasi del tutto concentrata nei 34 confidi con sede legale in altre regioni. Nel complesso i consorzi fidi hanno concesso garanzie per circa 62 milioni di euro nei confronti di oltre 1.200 imprese molisane. Poco più della metà del totale delle garanzie concesse hanno riguardato le quasi mille imprese con meno di 20 addetti (tav. a18).

I prestiti erogati dalle banche a favore di piccole imprese garantite da confidi hanno raggiunto i 72 milioni di euro alla fine del 2009; il loro peso sui finanziamenti concessi alle imprese di minore dimensione è stato del 14,0 per cento, valore superiore a quello del Mezzogiorno e in linea con la media del Paese. Il ricorso ai confidi è stato più frequente nel terziario (44,0 per cento) e ha interessato soprattutto le imprese artigiane (tav. a19). L'elevata specializzazione delle banche piccole e minori nel finanziamento delle piccole imprese si è riflessa in un peso altrettanto accentuato delle stesse nel concedere prestiti garantiti dai consorzi (54,5 per cento).

La presenza di garanzie mutualistiche incide sul rapporto banca-impresa. In particolare, l'evidenza mostra che a essa si associa una minor concentrazione del credito: la quota di aziende mono-affidate è più elevata tra le imprese che non ricorrono ai consorzi fidi. Per quelle multi-affidate, l'intervento di un confido riduce la quota della banca principale (in media 65,8 per cento a fronte del 71,1 per cento per le imprese non garantite); la ragione della differenza è ascrivibile al fatto che di solito i consorzi sottoscrivono convenzioni con più banche e pertanto le imprese consorziate hanno più facilità di accesso al credito anche presso intermediari diversi dalla loro banca di riferimento.

Nei primi mesi dell'anno è stata condotta un'indagine presso i principali Confidi con sede in regione. Sulla base delle informazioni fornite, il patrimonio dei consorzi molisani è costituito per quasi la metà dal capitale sociale, i contributi pubblici e quelli dei soci hanno inciso rispettivamente per il 29 e il 14 per cento. Il rapporto tra il patrimonio e le garanzie rilasciate, indice del grado di solvibilità dei confidi, è risultato in media di poco inferiore al 20 per cento. Secondo le informazioni raccolte presso le banche operanti in Molise, una quota rilevante dell'operatività dei confidi regionali riguarda i finanziamenti alle imprese artigiane che beneficiano di un contributo in conto interessi della Regione Molise (Legge regionale 26 aprile 2000, n.32).

Il ruolo dei confidi durante la crisi. – La necessità di un intervento dei confidi aumenta verosimilmente in periodi di crisi, caratterizzati da più elevata incertezza. Conseguentemente, i confidi sono stati destinatari di numerosi interventi pubblici di sostegno, sia da parte di amministrazioni centrali sia di enti locali, principalmente attraverso il rafforzamento di fondi di garanzia pubblici che operano come garanti dei confidi (controgaranzie).

La Regione Molise, avvalendosi anche dei fondi strutturali europei, ha istituito un Fondo unico anticrisi, di circa 50 milioni di euro, destinato al rilascio di garanzie sui finanziamenti concessi alle piccole e medie imprese molisane. Tra le varie tipologie di intervento è stata introdotta anche la facoltà per la Finanziaria regionale di concedere controgaranzie ai consorzi fidi che intervengono in qualità di garanti.

Secondo informazioni riferite a un campione di imprese censite in Centrale ri-

schi nel periodo dicembre 2007–09, il tasso di crescita del credito a piccole imprese molisane garantite da confidi è stato solo lievemente negativo (-0,2 per cento medio annuo) a fronte di una flessione dell'1,5 per cento per le altre imprese. Un divario di crescita simile si registra anche nelle altre regioni del Mezzogiorno e in Italia, dove i finanziamenti alle piccole imprese con garanzia registrano tassi di variazione positivi (tav. a20).

Sotto il profilo del costo del credito, alla fine del 2009 le imprese assistite da confidi registravano un tasso medio sui prestiti a revoca di un punto percentuale superiore rispetto alle altre aziende. Il differenziale, che non tiene conto di possibili commissioni aggiuntive relative alla garanzia mutualistica, è stato negativo nelle altre aree del Paese. Il divario regionale è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al periodo precedente la crisi: alla fine del 2007, in un contesto di tassi mediamente più elevati, esso era pari a 90 centesimi. Analogamente a quanto emerge nelle altre realtà, i crediti erogati alle imprese garantite dai confidi hanno mostrato un deterioramento più marcato rispetto al complesso delle imprese con meno di 20 addetti. In rapporto ai crediti che non presentavano alla fine del 2007 profili di problematicità i prestiti entrati in sofferenza nel biennio 2008-09 sono stati pari al 3,4 per cento per quelli garantiti da confidi e all'1,4 per cento per quelli non garantiti.

Al più elevato tasso di ingresso in sofferenza rilevato per le imprese garantite dai consorzi fidi potrebbero avere contribuito le agevolate modalità di accesso al fondo di garanzia mutualistica, attivabile in tempi molto ristretti da parte delle banche.

Il risparmio finanziario

Il risparmio finanziario delle imprese e delle famiglie molisane è rimasto pressoché stabile, a fronte di una netta ricomposizione delle quote di portafoglio. La raccolta bancaria è aumentata del 4,5 per cento; vi ha contribuito l'incremento dei depositi in conto corrente, specie quelli delle famiglie, cresciuti dell'11,1 per cento sui dodici mesi; quelli delle imprese sono tornati a crescere dopo la netta flessione registrata lo scorso anno (6,2 per cento; -5,1 per cento nel 2008). Le obbligazioni bancarie detenute da famiglie e imprese sono aumentate, in valore, del 14,7 per cento (tav. a21).

Il valore dei titoli in custodia presso le banche si è ridotto del 9,9 per cento. All'incremento delle quote di fondi comuni (OICR), di azioni e di obbligazioni si è contrapposta una forte diminuzione dei titoli di Stato (-42,8 per cento). Sono calate le gestioni patrimoniali (-5,3 per cento).

In linea con l'andamento dei tassi d'interesse ufficiali, nel corso dell'anno si sono progressivamente ridotti i rendimenti dei conti correnti liberi passati, tra il dicembre 2008 e quello 2009, dal 2,1 allo 0,3 per cento (tav. a22).

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Alla fine del 2009 sul territorio molisano erano presenti 27 banche, 3 in meno rispetto all'anno precedente (tav. a23); la riduzione è imputabile principalmente a ope-

razioni di riassetto che hanno coinvolto grandi gruppi bancari attivi in regione.

Il numero di sportelli si è ridotto di 3 unità, attestandosi a 144. Nel 2009 sono ancora aumentati i punti di accesso elettronici al sistema dei pagamenti: a fronte del lieve calo degli ATM si è registrato un ulteriore aumento dei POS (cfr. il riquadro: *L'utilizzo di servizi bancari telematici*). Nonostante la riduzione degli sportelli, sono cresciuti i comuni dove è presente almeno una banca (48 nel 2009).

A fine dicembre avevano sede in regione quattro banche, una finanziaria iscritta nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario, una società di intermediazione mobiliare costituitasi nel corso del 2009 e otto operatori iscritti nell'elenco ex art. 106 del TUB.

L'UTILIZZO DI SERVIZI BANCARI TELEMATICI

L'evoluzione dell'*Information and Communication Technology* (ICT) e il crescente utilizzo della rete Internet hanno contribuito alla diffusione di strumenti e servizi bancari che si avvalgono di collegamenti telematici: si tratta soprattutto dei mezzi di pagamento alternativi al contante e dei contratti di *remote banking*.

Tra il 2000 e il 2009 il numero di terminali di *Points of sale* (POS) installati presso gli esercizi commerciali molisani ha registrato una sensibile crescita, passando da 4 a 16 unità ogni 1.000 abitanti (da 10 a 23 unità per l'Italia; tav. r1).

Tavola r1

POS, ATM, carte di credito e servizi telematici (dati di fine periodo; unità)

VOCI	2000	2005	2009
	(numero, per 1.000 abitanti)		
POS (1)	4,3	11,2	16,0
ATM	0,5	0,5	0,6
Carte di credito in circolazione (2)	125,3	238,4	347,8
di cui <i>attive</i> (3)	60,4	105,7	162,8
Servizi telematici alla clientela (4)			
Imprese:	(in % delle imprese attive)		
Corporate banking	2,0	9,3	15,7
Phone banking	0,2	1,5	1,2
Famiglie:	(in % delle famiglie residenti)		
Home banking	1,7	19,4	42,5
Phone banking	4,5	19,5	26,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Per la popolazione residente e il numero delle famiglie, Istat; per il numero di imprese attive, Infocamere – Movimprese. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie. – (2) Dati segnalati da banche e intermediari finanziari di cui all'art. 107 del TUB. – (3) Si intendono quelle utilizzate almeno una volta nell'ultimo semestre. – (4) Numero di clienti che hanno stipulato appositi contratti per l'accesso a servizi informativi e/o dispositivi tramite Internet e che hanno utilizzato il servizio almeno una volta nell'anno.

A tale dinamica si è associato un utilizzo più intenso di questo strumento: secondo i dati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sui sistemi di pagamento, tra il 2000 e il 2007, ultimo anno di conduzione della rilevazione, l'operatività con carte di debito su POS è più che raddoppiata, sia nel numero di operazioni sia nell'ammontare complessivo; il valore medio dei pagamenti è rimasto invece sostanzialmente invariato (intorno ai 67 euro). Nel 2009, anno in cui tutte le banche hanno iniziato a segnalare tali informazioni, le operazioni con carte di debito su POS

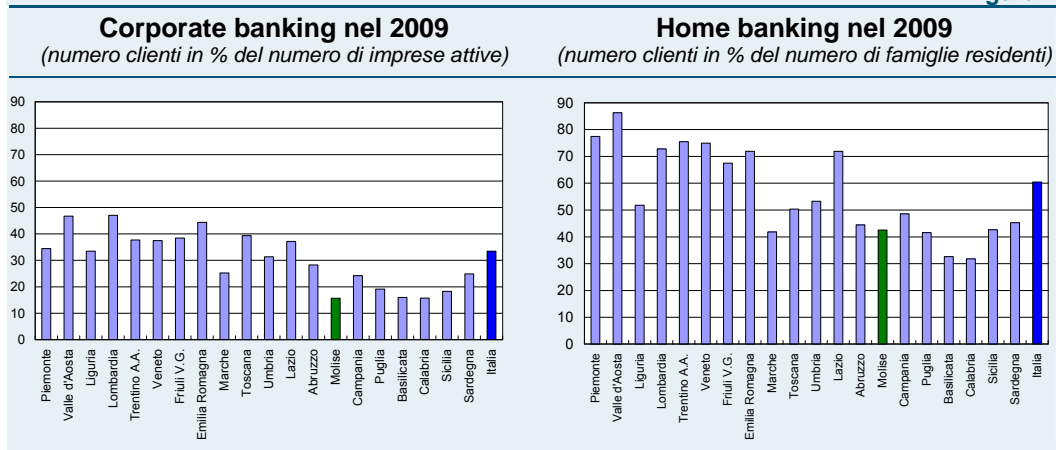
della regione hanno raggiunto i 113 milioni di euro, con un valore medio di ciascun pagamento che ha di poco superato i 100 euro. Il maggior numero di pagamenti viene effettuato presso esercizi commerciali al dettaglio, dove il valore medio della transazione si attesta intorno ai 117 euro. Nella grande distribuzione e nelle stazioni di servizio, invece, a un utilizzo frequente di tali strumenti si associa un valore medio delle transazioni nettamente inferiore (pari, in entrambi i casi a circa 40 euro).

Nel periodo considerato la crescita delle apparecchiature *Automated Teller Machines* (ATM) per il prelievo del contante è stata più contenuta: alla fine del 2009 gli ATM erano pari a 0,6 unità ogni 1.000 abitanti, contro le 0,5 del 2000 (da 0,6 a 0,8 unità in Italia); nel 2009 i prelievi da conti correnti effettuati attraverso tali apparecchiature hanno rappresentato il 68 per cento del totale, con un valore medio unitario pari a 170 euro.

Il numero delle carte di credito detenute da clientela residente in Molise è progressivamente aumentato, passando da 125 a 348 ogni 1.000 abitanti (tav. r2); tra queste, le carte attive, ovvero utilizzate almeno una volta nel semestre, passate da 60 a 163 ogni 1.000 abitanti, rimangono meno diffuse rispetto alla media nazionale (357 alla fine del 2009).

I contratti di *remote banking*, caratterizzati in origine da funzionalità prevalentemente informative che ne limitavano l'utilizzo, prevedono oggi forme più articolate, di tipo anche dispositivo. Negli ultimi anni le tecnologie informatiche implementate dalle aziende di credito sono divenute maggiormente *user friendly* e offrono agli utilizzatori finali (famiglie e imprese) la possibilità di coniugare molteplici esigenze, dalla rapidità di esecuzione alla flessibilità di utilizzo, fino all'operatività diversificata.

Figura r4



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Per il numero di imprese attive, Infocamere – Movimprese; per il numero delle famiglie, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Il ricorso a servizi telematici è cresciuto sensibilmente, anche se in misura inferiore alla media nazionale. Nel 2009 il rapporto tra numero di contratti di *home banking* e famiglie residenti in regione è stato del 42,5 per cento rispetto ad appena l'1,7 per cento del 2000 (rispettivamente, 60,4 e 4,7 per cento per l'Italia; fig. r4). Lo sviluppo dei rapporti di *corporate banking* stipulati dalle imprese è stato meno intenso: tra il 2000 e il 2009 il rapporto tra il numero di collegamenti e imprese attive è salito

dal 2 al 15,7 per cento (rispettivamente, 11,5 e 33,5 per cento in Italia).

Nel periodo in esame l'espansione dei contratti di *phone banking* è stata meno accentuata rispetto alle altre tipologie considerate; tali rapporti, che forniscono un sistema di comunicazione tra clienti e intermediari alternativo a quelli di tipo tradizionale, sono diffusi prevalentemente presso le famiglie.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei Conti pubblici territoriali (CPT) elaborati dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto della spesa per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali molisane è stata pari, nella media degli anni 2006-08, a 3.645 euro pro capite, superiore del 12,5 per cento a quella media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a24).

Nel triennio la spesa pro capite complessiva è aumentata del 2,7 per cento l'anno in Molise, a fronte del 3,2 per cento nella media delle RSO.

La spesa pubblica della Regione e dell'Azienda Sanitaria Regionale del Molise (ASREM), che incide per oltre la metà su quella complessiva, è aumentata di circa 2 punti percentuali, soprattutto nella componente corrente (5,5 per cento).

LA CESSIONE DEI CREDITI DELLE IMPRESE NEI CONFRONTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Ogni anno le imprese cedono a banche e a società finanziarie i crediti che traggono origine dalla dilazione di pagamenti relativi a forniture di beni e servizi alle Amministrazioni pubbliche (AP).

Il fenomeno è in parte ascrivibile ai ritardi con i quali le AP fanno fronte ai loro impegni di pagamento. Secondo l'indagine *European Payment Index 2009*, i tempi medi di pagamento delle AP in Italia erano pari a 128 giorni (52 giorni di ritardo medio che si andavano a sommare ai 76 giorni fissati contrattualmente), il doppio rispetto alla media europea. I maggiori ritardi si registrano nel comparto sanitario. Considerando le sole forniture di prodotti biomedicali al sistema sanitario nazionale, nel 2009 Assobiomedica ha rilevato tempi medi di pagamento pari in media a 279 giorni. Nel Molise i tempi di pagamento sono stati in media di 630 giorni.

A livello comunitario la direttiva 2000/35/CE, recepita nell'ordinamento con il decreto legislativo 9 ottobre 2002 n. 231, ha affrontato il tema dei ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, includendo anche quelle tra privati e AP; è stato previsto un termine di pagamento ordinario di 30 giorni e il tasso di mora da applica-

re in caso di ritardo. L'efficacia di tali disposizioni è stata, tuttavia, in parte attenuata dalla possibilità per le parti di derogarvi per via negoziale.

In Italia la normativa che regola la cessione dei crediti vantati nei confronti delle Amministrazioni pubbliche è stata oggetto di numerosi interventi legislativi. Attualmente la normativa prevede che la cessione sia efficace soltanto se le AP, entro 45 giorni, non esprimono il proprio rifiuto; inoltre, nella maggior parte dei casi, la solvenza delle AP viene garantita dall'impresa cedente (cessione *pro solvendo*). Di recente, nell'ambito delle misure volte a fronteggiare gli effetti della crisi economica, il decreto legge 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con la legge 28 gennaio 2009, n. 2) è intervenuto ulteriormente sulla materia con specifico riferimento a Regioni ed enti locali, agevolando, fino alla fine del 2010, la cessione dei crediti per garantire liquidità alle imprese. Per ridurre i tempi, è stata introdotta una certificazione dei debiti che, su richiesta dell'impresa cedente, le AP hanno facoltà di rilasciare entro 20 giorni. Le AP soggette al Patto di stabilità interno devono inoltre indicare il termine entro il quale procedere al pagamento. Il provvedimento dovrebbe favorire la propensione degli intermediari ad accettare cessioni crediti *pro soluto*, per le quali le imprese cedenti devono garantire soltanto la mera sussistenza e validità del credito.

In base ai dati della Centrale dei rischi, che riflettono solo marginalmente gli effetti della misura governativa, alla fine del 2009 le imprese hanno ceduto a intermediari creditizi e finanziari (banche e società ex art. 107 del TUB) crediti verso le Amministrazioni locali del Molise per circa 46 milioni di euro, quasi il quadruplo rispetto al 2008. Le cessioni hanno riguardato quasi esclusivamente i crediti verso la regione e il settore sanitario (ASL e aziende ospedaliere; tav. r2); per tutto il triennio, le cessioni dei crediti vantati nei confronti dei Comuni sono rimaste sostanzialmente stabili in termini di importo (circa 1,5 milioni di euro).

Tavola r2

Crediti verso le Amministrazioni locali molisane ceduti dalle imprese a banche e a intermediari finanziari (1)(2)

(dati di fine periodo in migliaia di euro e valori percentuali)

ENTI (DEBITORI CEDUTI)	Valori assoluti			Quote sul totale		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Regione, ASL e az. ospedaliere	102.040	10.297	44.806	98,2	86,9	96,6
Province	224	-	-	0,2	-	-
Comuni	1.598	1.553	1.596	1,5	13,1	3,4
Totale	103.863	11.850	46.402	100,0	100,0	100,0

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono al valore nominale dei crediti acquisiti dall'intermediario con operazioni di factoring e di cessione di credito. - (2) Tra le banche sono incluse le filiali di banche estere. Sono stati considerati esclusivamente gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB. L'utilizzo dei dati della CR potrebbe determinare una sottostima del fenomeno in quanto la segnalazione è soggetta a una soglia minima di censimento (pari a 75.000 euro fino al 31.12.2008 e 30.000 euro dall'1.1.2009).

Con riferimento ai soli debiti della Regione e del sistema sanitario regionale (SSR), la parte ceduta al sistema finanziario rappresenta una quota contenuta dell'esposizione complessiva verso i fornitori. In base a elaborazioni basate sui bilanci consuntivi della Regione Molise, alla fine del 2008 i debiti verso i fornitori della Regione e del SSR ammontavano infatti a 249 milioni di euro, in calo rispetto al 2007 (261 milioni).

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2007-09). – Nel 2009 la spesa sanitaria pro capite in favore dei residenti in regione ha raggiunto i 2.018 euro, valore superiore alla media nazionale (1.846 euro); il dato è stato calcolato sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS).

La spesa sanitaria pro capite del Molise è in primo luogo correlata alla quota di popolazione anziana. Un ulteriore possibile fattore di standardizzazione è l'incidenza di malattie croniche gravi sulla popolazione complessiva. Tale fattore, a sua volta condizionato dal disagio sociale che si riflette sugli stili di vita dei residenti, coinvolge in Molise il 13,4 per cento della popolazione, contro una media nazionale del 13,1 per cento. Considerando l'impatto di entrambi i fattori di correzione, la spesa sanitaria in rapporto alla popolazione rimarrebbe superiore, sebbene di poco, al dato italiano.

Tra il 2007 e il 2009 la spesa sanitaria in regione è cresciuta, in media d'anno, del 3,1 per cento, raggiungendo i 676 milioni di euro. La spesa per la gestione diretta, pari a circa il 62 per cento di quella complessiva, è cresciuta del 3,1 per cento: a un lieve aumento delle spese per il personale si è associato un netto incremento di tutte le altre spese. Il costo delle convenzioni e degli accreditamenti è cresciuto del 3,1 per cento, beneficiando del lieve calo della spesa per la farmaceutica convenzionata (-0,8 per cento).

Con l'esercizio 2009 si conclude un primo triennio di gestione dei Piani di rientro. Da un'analisi condotta dalla Corte dei conti (*Rapporto sul Coordinamento della finanza pubblica*, maggio 2010) fondata sul confronto tra quadri programmatici contenuti nei Piani e risultati emersi a consuntivo, emerge come la correzione degli andamenti tendenziali programmata dalla regione Molise sia stata solo in parte realizzata. I costi della gestione diretta, in particolare quelli per l'acquisto di beni (come la farmaceutica ospedaliera) continuano a registrare una crescita sostenuta e presentano le maggiori divergenze rispetto agli obiettivi programmati. Nell'ambito della spesa per gli enti convenzionati e accreditati, i buoni risultati ottenuti nella riabilitativa, protesica e farmaceutica convenzionata hanno consentito di compensare, almeno in parte, gli aumenti oltre l'obiettivo dell'assistenza specialistica e ospedaliera da privato; tuttavia nel complesso il contenimento della spesa non appare sufficiente a veder conseguiti gli obiettivi programmatici.

Equilibri finanziari nella Sanità e interventi della Regione. – Tra il 2001 (anno di entrata in vigore del nuovo sistema di finanziamento della spesa sanitaria corrente previsto dal D.Lgs. 18.2.2000, n. 56) e il 2006 i conti sanitari della Regione Molise sono stati costantemente negativi. Dopo l'innalzamento al livello massimo delle aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef e dell'IRAP (Legge regionale del 28.12.2006, n. 42; cfr. il paragrafo: *Le entrate di natura tributaria*), nel 2007 è stata avviata una procedura di affiancamento gestionale alla Regione Molise da parte dei Ministeri della Salute e dell'Economia; tale processo prevede un'attività continua di verifica degli adempimenti attraverso i cosiddetti Tavoli di monitoraggio e il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza. Nel 2009 il Presidente della regione è stato nominato Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro (a cui è stato af-

fiancato in ottobre un sub commissario).

Secondo quanto indicato nel *Rapporto sul Coordinamento della finanza pubblica* della Corte dei conti, nel corso della verifica annuale 2008 e in quella successiva del giugno 2009, Tavolo e Comitato avevano constatato il permanere di criticità e di inadeguatezze nella realizzazione del Piano. Il 2009 si è chiuso con una perdita di 81 milioni, a cui vanno ad aggiungersi le perdite riportate dall'esercizio 2008 (29,7 milioni). Le entrate aggiuntive già previste dal Piano e il fondo transitorio consentono solo una copertura parziale del disavanzo (44,3 milioni); resta da trovare copertura per 66,5 milioni e per gli ulteriori 2,5 relativi a rischi emersi nell'esame dei risultati al tavolo di monitoraggio.

Viste le risultanze dei tavoli tecnici di monitoraggio, il 13 maggio scorso il Governo ha negato alle Regioni Lazio, Campania, Molise e Calabria la possibilità di utilizzare le risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) a copertura dei deficit del settore sanitario, secondo quanto disposto dalla legge finanziaria per il 2010.

Le principali componenti della spesa sanitaria

In base all'ultimo Rapporto nazionale di monitoraggio del Ministero della Salute, i costi del servizio sanitario rimangono concentrati nel comparto ospedaliero e nell'assistenza farmaceutica convenzionata: l'incidenza della spesa ospedaliera (pari al 56,0 per cento) supera di oltre 8 punti percentuali il valore medio nazionale a fronte di una quota della spesa farmaceutica (circa l'11 per cento) al di sotto del resto del Paese.

La spesa ospedaliera. – Nel 2007 il costo sostenuto dal Servizio Sanitario Nazionale per l'erogazione di servizi ospedalieri ai residenti in Molise è stato tra i più elevati del Paese. Secondo le rilevazioni del Ministero della Salute, la spesa per l'assistenza ospedaliera in regione, ponderata per la composizione demografica per classi d'età della popolazione, è stata di 1.005 euro pro capite (826 euro il dato medio nazionale). Il maggior costo è in parte giustificato dalle caratteristiche morfologiche e dalla contenuta densità demografica della regione, che non consentono il raggiungimento di economie di scala nell'erogazione dei servizi. Tuttavia, applicando le migliori pratiche adottate a livello nazionale alle specificità dell'offerta e della domanda del territorio, sembrerebbe possibile ottenere anche in Molise un recupero di margini d'efficienza.

Per quanto riguarda le caratteristiche dell'offerta sanitaria, la struttura ospedaliera molisana risente dell'elevata frammentazione soprattutto nella componente pubblica. Circa i tre quarti degli ospedali pubblici in regione hanno meno di 200 posti letto (soltanto i due terzi nelle altre regioni meridionali). Inoltre, il numero dei posti letto in rapporto alla popolazione è il più elevato dell'intera nazione (6,2 posti contro il 4,4 per mille abitanti in Italia) e, in controtendenza rispetto a tutte le altre regioni, i posti letto non si sono ridotti negli ultimi dieci anni. L'indice di *case mix*, adottato dal Ministro della Salute come indicatore della qualità dell'offerta, segnala che il divario di complessità tra le prestazioni erogate in regione e quelle fornite nel resto del Paese non è accentuato; tuttavia, come in altre regioni del Mezzogiorno, le cure fornite non

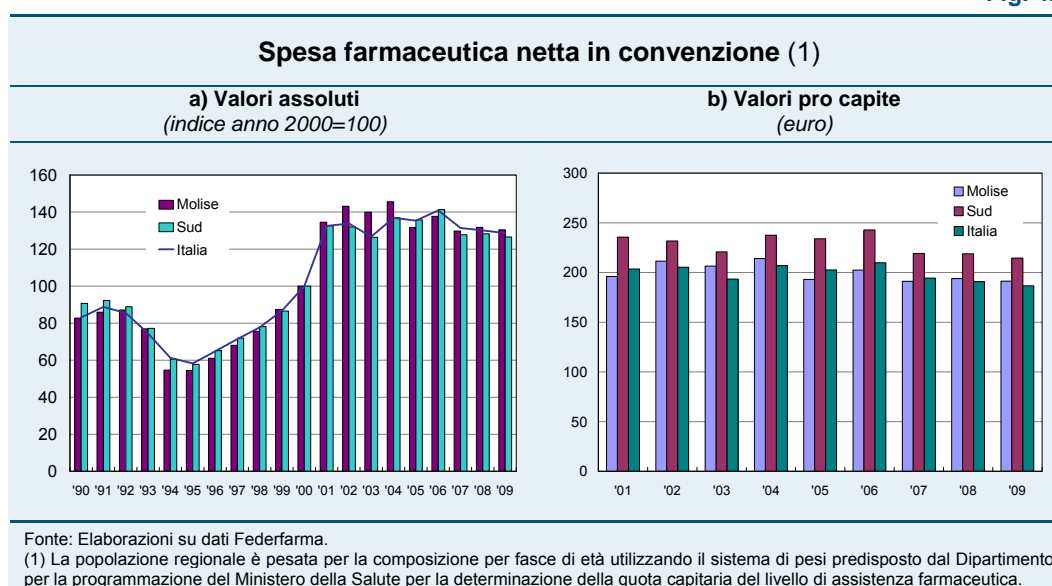
risultano completamente in linea con le reali necessità dei pazienti, con un effetto negativo sui costi medi dei trattamenti. Tra gli indicatori di appropriatezza adottati dal Ministero della Salute la quota di parti cesarei sul totale si è attestata al 48,8 per cento, circa 10 punti percentuali al di sopra del dato medio nazionale; anche la quota di pazienti dimessi da reparti ospedalieri chirurgici senza aver subito interventi operatori, ovvero con *Diagnosis Related Group* (DRG) medico, è superiore a quella del Paese (43,1 per cento; 36,2 per cento in Italia).

Sotto il profilo della domanda, il numero dei ricoveri dei cittadini residenti è in linea con il Mezzogiorno, ma è superiore al valore medio nazionale (221 ricoveri ogni mille abitanti in Molise; 187 in Italia).

I pazienti molisani fanno frequentemente ricorso a strutture ospedaliere fuori regione (45 ricoveri ogni mille abitanti; 14 ricoveri nella media nazionale), tuttavia, tra il 2000 e il 2007, la mobilità verso altre regioni è diminuita. Inoltre, a differenza delle altre regioni del Mezzogiorno, la mobilità passiva è stata più che compensata da un flusso migratorio inverso: nel 2007 il saldo tra la mobilità attiva e passiva, rapportata ai ricoveri complessivi in Molise, è risultato positivo per circa 8 punti percentuali (-4,8 per cento nel Mezzogiorno).

La spesa farmaceutica. – Negli ultimi anni, la spesa farmaceutica ha registrato una contrazione continuando a fornire un contributo positivo al contenimento dei costi della sanità, dopo essersi più che raddoppiata tra il 1995 e il 2000 (fig. 4.1). A partire dal 2001 si sono infatti intensificate le misure di contenimento e razionalizzazione della spesa adottate sia a livello centrale, sia a livello regionale (cfr. *L'economia del Molise nell'anno 2007*).

Fig. 4.1



Tra il 2000 e il 2006 la spesa netta per la farmaceutica convenzionata in Molise è cresciuta a un tasso annuo del 5,5 per cento, a fronte del 5,9 per cento rilevato nell'intero Paese. Nel triennio successivo, dopo la sottoscrizione del Piano di rientro, i costi farmaceutici si sono ridotti dell'1,8 per cento in media d'anno. Nel 2009, in

termini pro capite, il costo della farmaceutica, ponderato per tener conto dell'anzianità della popolazione, si è attestato a 191 euro (186 euro in Italia). Nel novembre del 2009 il Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario ha introdotto nuove misure volte a contenere la spesa annua programmata entro i limiti previsti, favorendo la distribuzione attraverso le farmacie di prodotti acquistati direttamente dall'operatore pubblico e il ricorso ai farmaci generici.

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2006-08, sulla base dei CPT, la spesa delle Amministrazioni locali per investimenti fissi è stata pari al 3,0 per cento del PIL regionale (contro l'1,6 per cento per la media delle RSO; tav. a26). I Comuni hanno erogato i due terzi del totale.

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2009 in Molise la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è aumentata del 15,1 per cento. All'incremento del 14,1 per cento della spesa dei Comuni, che incide per oltre i tre quarti sugli investimenti complessivi, si è associata la crescita di quella sostenuta da Regione e ASL (65,2 per cento)

Tav. 4.1

POR Molise 2007-13 (1) (milioni di euro e valori percentuali)				
ASSI STRATEGICI	Dotazione complessiva	Impegni	Pagamenti	Impegni/Dotazione
POR-FESR				
I - Ricerca e sviluppo, innovazione e imprenditorialità	76	13	13	17,1
II - Energia	26	-	-	-
III - Accessibilità	37	-	-	-
IV - Ambiente e Territorio	46	-	-	-
V - Assistenza tecnica	8	2	..	29,5
Totale POR FESR	193	15	13	7,9
POR-FSE				
I - Adattabilità	33	8	-	23,6
II - Occupabilità	11	15	..	136,2
III - Inclusione sociale	15	4	-	25,7
IV - Capitale umano	34	21	8	62,3
V - Transnazionalità e interregionalità	5	..	-	0,6
VI - Assistenza Tecnica	4	3	..	80,5
Totale POR FSE	103	52	8	50,3
Totale	295	67	21	22,7

Fonte: Regione Molise.
(1) Dati al 31 dicembre 2009.

I fondi strutturali. – Nel Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-13 che indirizza le risorse della politica di coesione comunitaria, il Molise è stato incluso nell'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione". Il nuovo ciclo di programmazione ha trovato attuazione nei due Programmi Operativi Regionali (POR) finan-

ziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE).

In base alle informazioni fornite dalla Regione Molise, la dotazione finanziaria complessiva, comprensiva del cofinanziamento nazionale, è di 295 milioni di euro (108 provenienti da fondi comunitari). Il POR-FESR prevede interventi per 193 milioni di euro destinati al sistema produttivo per ricerca e sviluppo, all'ambiente e alla realizzazione di infrastrutture e servizi; i 103 milioni di euro del POR-FSE sono stati stanziati, invece, per migliorare le possibilità occupazionali, soprattutto delle fasce più deboli, e per favorire l'innovazione dei sistemi di istruzione e di formazione. Alla fine del 2009 è stato impegnato il 22,7 per cento della risorse disponibili, mentre i pagamenti hanno raggiunto i 21 milioni di euro (tav. 4.1).

Nel ciclo di programmazione 2007-13, per l'attuazione della politica regionale di sostegno allo sviluppo rurale ed agroalimentare, al Molise sono stati, inoltre, assegnati 195 milioni di euro a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

La strategia di politica regionale definita dal QSN si è avvalsa anche del Piano d'Azione Regionale (PAR) approvato nel febbraio del 2009, con il quale sono state ripartite risorse aggiuntive provenienti dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) del bilancio nazionale, destinate al riequilibrio economico e sociale fra aree del Paese (477 milioni di euro). In tale ambito 111 milioni di euro sono stati destinati per il raggiungimento degli "Obiettivi di Servizio".

GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO: PRIMI RISULTATI DELLA VERIFICA INTERMEDIA

Alla fine del 2009 il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello Sviluppo economico ha effettuato la verifica intermedia sui progressi delle regioni meridionali riguardo al meccanismo premiale degli Obiettivi di servizio. La verifica consente l'assegnazione di una parte di risorse aggiuntive in connessione con gli avanzamenti conseguiti.

Il sistema degli Obiettivi di servizio, introdotto con il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, richiede l'impegno delle Amministrazioni regionali meridionali per migliorare la qualità dei servizi in 4 settori: a) istruzione, b) servizi per la prima infanzia e socio-sanitari destinati agli anziani, c) gestione dei rifiuti urbani e d) servizio idrico. Gli avanzamenti sono misurati attraverso 11 indicatori, per i quali sono stati fissati dei target da raggiungere entro il 2013, con la previsione di una verifica intermedia alla fine del 2009 (tav. r3). L'individuazione dei target è avvenuta attraverso un processo di "concertazione" tra i diversi livelli di governo, congiuntamente all'Istat.

I soggetti che beneficiano delle risorse premiali, in quanto responsabili per il raggiungimento degli obiettivi, sono l'ente Regione e, in misura limitata all'obiettivo istruzione, il Ministero dell'Istruzione. Alle Regioni, in particolare, è stato richiesto l'adozione di un "Piano d'azione" che delinea le attività da promuovere per il conseguimento degli obiettivi e stabilisce i mezzi finanziari necessari.

Gli Obiettivi di servizio incoraggiano l'orientamento dell'azione pubblica al risultato. Il programma condiziona, infatti, il trasferimento di risorse premiali ai

risultati raggiunti su output esterni, misurati con indicatori quantitativi. La scelta dei settori coinvolti, riguardanti servizi di base per le famiglie e le imprese, è sintomo di una visione delle politiche per lo sviluppo che attribuisce grande importanza al funzionamento ordinario dell'operatore pubblico locale e centrale come presupposto per l'efficacia delle stesse politiche per lo sviluppo.

Con riferimento alla regione Molise, il sistema ha previsto risorse premiali pari a circa 78 milioni di euro.

Tavola r3

Obiettivi di servizio: indicatori e risorse della premialità per il Molise
(milioni di euro)

OBIETTIVO		Indicatori	Risorse premiali
Elevare le competenze degli studenti e le capacità di apprendimento della popolazione	S.01	Quota di giovani tra i 18 e i 24 anni, con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad attività formative.	6,06
	S.02	Studenti quindicenni con un basso livello di competenza nella lettura.	6,06
	S.03	Studenti quindicenni con un basso livello di competenza nella matematica.	6,06
Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	S.04	Comuni con servizi per l'infanzia rispetto al totale.	4,95
	S.05	Bambini fino ai tre anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia rispetto al totale.	4,95
	S.06	Anziani in assistenza domiciliare integrata rispetto al totale.	9,89
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani	S.07	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno.	7,43
	S.08	Percentuale di raccolta differenziata.	7,43
	S.09	Frazione umida trattata in impianti di compostaggio.	4,95
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al servizio idrico integrato	S.10	Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione.	9,89
	S.11	Abitanti serviti da impianti di depurazione delle acque reflue con trattamento secondario e terziario.	9,89

Fonte: delibera CIPE 82/2007.

Nell'anno base, l'anno cioè rispetto al quale devono essere valutati i progressi, il Molise registrava un livello degli indicatori generalmente molto inferiore rispetto a quello stabilito come obiettivo per il 2013 (tav. r4). Il valore target risultava tuttavia già raggiunto per l'indicatore riguardante il servizio di depurazione delle acque (S.11) e per quello relativo all'assistenza domiciliare degli anziani (S.06), mentre era particolarmente distante per gli indicatori relativi alla gestione dei rifiuti e all'offerta di servizi per l'infanzia. Il Molise evidenziava carenze anche nell'istruzione; in particolare la percentuale di giovani (18-24 anni) che hanno abbandonato prematuramente gli studi, pari al 16,2 per cento, era superiore rispetto al target comunitario (10,0 per cento).

In base ai dati della verifica intermedia, per il Molise si è avuto un miglioramento in quasi tutti gli indicatori, ad eccezione di quello riguardante l'abbandono prematuro degli studi da parte dei giovani (S.01) e quello relativo all'assistenza domiciliare degli anziani, che ha registrato un arretramento scendendo al di sotto del target comunitario (S.06); significativi avanzamenti hanno riguardato i servizi di gestione dei rifiuti e, in misura minore, quelli destinati alla persona (S.04 e S.05). In base a tali progressi, in sede di verifica intermedia sono state assegnate alla regione risorse pari a circa 13 milioni di euro, pari a quasi il 20 per cento delle risorse premiali complessive, al netto di quelle relative ai due indicatori di istruzione per i

quali non è stata prevista la verifica intermedia a causa dell'indisponibilità dei dati. Nella media delle regioni meridionali tale quota è pari a circa un quarto.

Tavola r4

Valore degli indicatori, progresso e risorse attribuite al Molise alla verifica intermedia (valori percentuali; milioni di euro)						
INDICATORE	Valore baseline (a) (2)	Target (c)	Valore alla verifica intermedia (b) (3)	Progresso dal baseline ((a-b)/(a-c)) (4)	Premio alla verifica intermedia (5)	Quota sulle risorse premiali complessive
S.01	16,2	10,0	16,8	0,0	0,0	0,0
S.02	-	20,0	-	-	-	-
S.03	-	21,0	-	-	-	-
S.04	2,2	35,0	11,8	29,3	1,98	40,0
S.05	3,2	12,0	4,8	18,2	1,34	27,1
S.06	6,1	3,5	3,4	0,0	0,0	0,0
S.07 (1)	395	230,0	379,2	9,6	1,11	14,9
S.08	5,2	40,0	6,5	3,7	0,45	6,1
S.09	1,1	20,0	7,5	33,9	2,08	42,0
S.10	54,9	75,0	56,1	6,0	0,89	9,0
S.11	71,2	70,0	77,1	100,0	4,95	50,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) kg/per abitante. – (2) L'anno considerato come punto di partenza per i progressi successivi e l'accesso alle risorse premiali (baseline) non è uguale per tutti gli indicatori: 2006 (S.01), 2003 (S.02, S.03), 2004 (S.04, S.05), 2005 (S.06, S.07, S.08, S.09, S.10, S.11). Per gli indicatori S.02 e S.03, non esistono ancora informazioni complete per tutte le regioni meridionali. In base a uno specifico accordo collegato al meccanismo degli Obiettivi di servizio, i dati dell'indagine sulle competenze degli studenti (PISA) svolta con cadenza triennale dall'OCSE, che costituiscono la fonte informativa per questi indicatori, saranno resi disponibili per tutte le regioni per le rilevazioni riferite agli anni 2009 e 2012. Con riferimento all'indicatore S.11 per il valore base da utilizzare per il calcolo del premio, a fronte della revisione operata dall'ISTAT in occasione della rilevazione 2008, il Ministero ha considerato il valore più favorevole. (3) L'anno di riferimento è il 2008 (2009 per S.01). Non è prevista verifica intermedia relativamente agli indicatori S.02 e S.03. – (4) Il progresso è considerato pari a zero anche se vi è stato un arretramento e pari al 100 per cento qualora l'indicatore sia già oltre il target e vi rimanga alla verifica intermedia. (5) In base alle regole previste dalla delibera CIPE 82/2007 le risorse alle quali le regioni possono accedere alla scadenza intermedia sono calcolate in base alla percentuale di distanza tra il dato baseline e il target coperta risultante a novembre 2009: dato x = quota percentuale percorsa della distanza dal target, la quota di risorse liberate è $x*1,5$ se $x < 25\%$, mentre è pari a $0,25*1,5 + (x-0,25)*0,5$ se x è maggiore del 25%. La quota non può comunque superare il 50%. Nella tabella non è compresa la premialità afferente al Ministero dell'Istruzione.

LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel triennio 2006-08 le entrate tributarie della Regione Molise sono state pari a 1.275 euro pro capite (1.686 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 9,4 per cento all'anno (6,7 per cento nelle RSO). Le entrate tributarie della regione comprendono sia i tributi propri, sia le risorse devolute dallo Stato a titolo di compartecipazione all'IIVA e all'accisa sulla benzina. Secondo i più recenti dati di bilancio, la prima componente pesa per oltre la metà del totale ed è cresciuta di oltre 10 punti percentuali nel triennio (a fronte di una crescita di più del 15 per cento delle risorse tributarie devolute). I tributi propri più rilevanti per la Regione sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef, che rappresentano rispettivamente circa un terzo e un decimo delle entrate tributarie totali.

Nell'ambito delle misure previste dalla procedura relativa ai disavanzi sanitari elevati, dall'anno d'imposta 2006, in Molise le aliquote dei principali tributi regionali sono ai valori massimi; ciò non consente di ottenere gettito aggiuntivo dalla leva fiscale.

Nel triennio 2005-07 le entrate tributarie delle Province sono state pari a 72 euro pro capite (87 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 4,8 per cento all'anno (2,1 per cento nelle RSO). I tributi principali sono l'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, che rappresentano rispettivamente il 35 e il 24 per cento delle entrate tributarie provinciali e sono aumentate del 5,4 e del 3,6 per cento nella media del triennio.

L'imposta sull'assicurazione Rc auto si applica alle polizze assicurative dei veicoli iscritti al PRA e delle macchine agricole in una misura stabilita dallo Stato e non modificabile (il 12,5 per cento del premio assicurativo). L'importo dell'imposta provinciale di trascrizione può invece essere incrementato fino al 30 per cento rispetto alla misura base; secondo i dati dell'ACI, entrambe le province molisane hanno previsto una maggiorazione dell'imposta del 20 per cento.

Le entrate tributarie dei Comuni sono state pari a 274 euro pro capite (371 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 6,5 per cento all'anno (3,8 per cento nelle RSO). Fra i principali tributi di competenza dei Comuni rientrano l'ICI e l'addizionale comunale all'Irpef, che rappresentano rispettivamente il 55 e il 9 per cento del totale e sono aumentate del 3,7 e del 18,8 per cento nella media del triennio. Gli interventi su queste due imposte rappresentano i principali strumenti attraverso cui i Comuni possono esercitare la propria autonomia impositiva nell'attuale assetto istituzionale.

L'aliquota dell'ICI può variare fra il 4 e il 7 per mille. Nel 2009 l'aliquota ordina-

ria dell'ICI è stata pari al 6,5 per mille nella media dei Comuni della regione (6,6 per mille nella media delle RSO) ed è rimasta invariata rispetto all'anno precedente. A decorrere dal 2008 sono state escluse dall'ICI le unità immobiliari adibite ad abitazione principale e quelle ad esse assimilate, che fornivano circa il 5 per cento del gettito complessivo. La perdita di risorse tributarie trova riscontro in un aumento dei trasferimenti erariali.

Nel caso dell'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo, sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento).

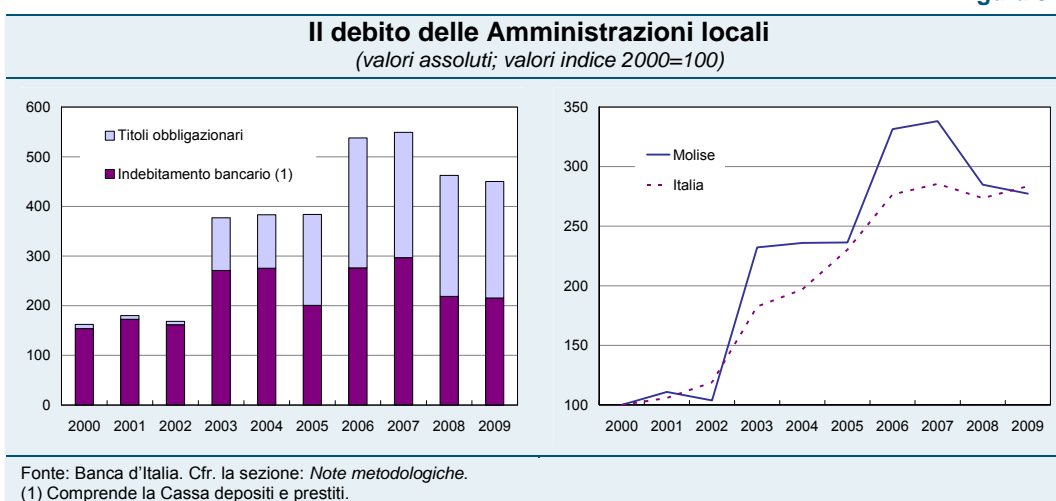
L'aliquota dell'addizionale all'Irpef è stata in media pari allo 0,5 per cento nei Comuni della regione (0,4 per cento nell'insieme delle RSO), il 30,1 per cento dei quali ha scelto di non applicare l'imposta (17,1 per cento nell'insieme delle RSO). Per effetto di alcuni provvedimenti legislativi, i Comuni hanno di fatto potuto avvalersi della facoltà di incrementare le aliquote dell'addizionale all'Irpef solo fra il 1999 (anno in cui il tributo entrò in vigore) e il settembre del 2002 e nel periodo compreso fra il 2007 e il luglio del 2008. Dal 2007, dopo quattro anni di sospensione, la facoltà di aumentare l'aliquota è stata diffusamente utilizzata. Fra il 2007 e il 2009 l'aliquota media è rimasta sostanzialmente stabile come nella media dei Comuni delle RSO).

Come per gli altri tributi locali, la facoltà di aumentare le aliquote dei tributi di competenza dei Comuni è sospesa dall'estate del 2008, in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale.

Il debito

Alla fine del 2008, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 6,9 per cento del PIL, valore leggermente al di sotto della media nazionale. Esso rappresentava lo 0,4 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Figura 5.1



Alla fine del 2009 il debito delle Amministrazioni locali molisane è stato pari a 450 milioni di euro, in lieve diminuzione in termini nominali rispetto alla fine del 2008 (-2,6 per cento; fig. 5.1). I titoli obbligazionari emessi sui mercati esteri sono rimasti la principale componente del debito regionale (Tav. a28).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2008
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Principali prodotti agricoli
- “ a6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a8 Struttura della grande distribuzione
- “ a9 Attività portuale
- “ a10 Movimento turistico
- “ a11 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a12 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a13 Occupati e forze di lavoro
- “ a14 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a15 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a16 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a17 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a18 Il mercato regionale dei Confidi: le imprese beneficiarie
- “ a19 I Confidi e i prestiti alle imprese di minori dimensioni
- “ a20 I Confidi e i prestiti alle imprese di minori dimensioni durante la crisi
- “ a21 Il risparmio finanziario
- “ a22 Tassi di interesse bancari
- “ a23 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a24 Spesa pubblica decentrata al netto della spesa per interessi
- “ a25 Costi del servizio sanitario
- “ a26 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a27 Entrate tributarie degli enti territoriali
- “ a28 Il debito delle Amministrazioni locali

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2008 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2005	2006	2007	2008 (3)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	270	5,7	6,9	3,3	-2,1	10,8
Industria	1.154	24,7	2,8	-	-0,7	-1,5
<i>Industria in senso stretto</i>	3,9	1,1	-2,3
<i>Costruzioni</i>	0,1	-2,6	3,2
Servizi	3.257	69,6	-1,1	3,6	2,3	-0,4
<i>Commercio, riparazioni, alberghi, trasp. e comun.</i>	0,4	4,0	3,0
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	-0,3	5,7	5,3
<i>Altre attività di servizi</i>	-2,7	1,9	-0,4
Totale valore aggiunto	4.677	100,0	0,2	2,7	1,3	-0,2
PIL	5.276	-	0,4	3,2	1,9	-0,5
PIL pro capite (4) (5)	20.259	77,1	2,8	6,9	4,6	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, valori concatenati riferiti al 2000. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Per il 2008 sono disponibili soltanto le stime preliminari aggregate a livello di settore agricolo, industriale, e dei servizi. – (4) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori Assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	120	15,8	15,4	5,9	-11,4	9,9
Prodotti tessili e abbigliamento	97	12,8	18,9	11,4	5,7	-13,2
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	2	0,3	12,3	-6,1	2,0	-44,2
Carta, stampa ed editoria	13	1,7	2,2	21,6	3,5	-8,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	64	8,5	5,3	-7,1	10,6	7,5
Lavorazione di minerali non metalliferi	73	9,6	-1,0	5,4	-3,1	-9,4
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	109	14,3	-12,8	17,7	-2,9	7,7
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	221	29,0	14,4	-7,5	5,2	4,1
Legno, gomma, plastica e altri prodotti manifatturieri	62	8,1	2,8	8,7	-2,4	-13,3
Totale	762	100,0	7,4	3,5	0,1	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, valori concatenati riferiti al 2000. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori Assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Commercio e riparazioni	462	14,1	0,6	-4,9	8,8	0,3
Alberghi e ristoranti	149	4,6	-1,7	5,4	2,1	3,7
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	355	10,9	9,7	5,4	-1,3	6,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	167	5,1	1,7	7,8	8,8	11,4
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	853	26,1	1,3	-1,4	5,2	4,5
Pubblica amministrazione (4)	504	15,4	1,2	-3,9	0,3	-1,1
Istruzione	338	10,3	-0,7	-	-0,2	-1,7
Sanità e altri servizi sociali	336	10,3	3,5	-2,1	6,1	1,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	95	2,9	10,1	-7,3	6,5	1,3
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	21	0,6	12,1	-10,1	-4,0	2,2
Totale	3.269	100,0	2,1	-1,1	3,6	2,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, valori concatenati riferiti al 2000. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)

(unità)

SETTORI	2008			2009		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	200	583	11.946	214	548	11.621
Industria in senso stretto	112	162	2.856	125	190	2.802
Costruzioni	284	243	4.059	208	276	4.079
Commercio	413	541	7.476	419	510	7.422
di cui: <i>al dettaglio</i>	258	353	4.866	278	340	4.820
Alberghi e ristoranti	134	113	1.633	112	124	1.682
Trasporti e comunicazioni	27	47	864	20	61	840
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	145	137	1.786	141	123	1.864
Altri servizi	122	122	2.099	116	116	2.139
Imprese non classificate	578	94	70	539	86	64
Totale	2.015	2.042	32.789	1.894	2.034	32.513

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Principali prodotti agricoli
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2009 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	1.594	67	-39,8	-20,5
di cui: <i>frumento</i>	1.071	49	-49,1	-25,7
Piante da tubero e ortaggi	1.131	9	13,2	6,9
di cui: <i>ortaggi in serra</i>	14	4	10,3	81,8
Coltivazioni industriali	193	6	-71,9	1,7
di cui: <i>barbabietola da zucchero</i>	117	..	-81,3	-69,8
Coltivazioni foraggere ed erbacee	2.607	60	3,9	1,7
Coltivazioni arboree	1.162	28	13,6	15,7
di cui: <i>vino/mosto (2)</i>	319	-	0,0	-

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli Impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2007	72,5	-4,4	-22,6	-6,2	-6,4	-1,4
2008	70,7	-35,2	-27,0	-31,0	-26,8	-4,3
2009	65,7	-40,7	-44,9	-47,7	-47,2	-12,8
2008 – 1° trim.	69,4	-14,3	-16,5	-14,3	-9,4	-7,7
2° trim.	73,1	-33,8	-22,8	-28,7	-23,4	-8,8
3° trim.	70,9	-39,3	-21,7	-29,7	-25,0	7,0
4° trim.	69,3	-53,3	-47,0	-51,4	-49,5	-7,5
2009 – 1° trim.	61,9	-58,9	-51,2	-58,2	-60,0	-7,3
2° trim.	67,6	-45,8	-64,2	-59,3	-55,6	-13,8
3° trim.	63,5	-28,0	-29,7	-40,6	-42,0	-15,7
4° trim.	69,8	-30,2	-34,6	-32,7	-30,9	-14,5
2010 – 1° trim.	60,8	-43,8	-53,8	-50,9	-41,3	-14,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2007		2008		2009	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti	55	10,7	51	4,0	53	-11,7
Fatturato	55	3,6	51	-2,7	53	-21,3
Occupazione	55	3,5	51	0,5	53	-1,7

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Struttura della grande distribuzione (1)*(unità e migliaia di metri quadrati)*

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Grandi Magazzini	5	5	6	4,4	4,3	5,5	35	44	51
Ipermercati	3	3	3	14,4	14,4	14,4	329	323	312
Supermercati	45	43	42	36,1	35,0	34,5	564	554	608
Minimercati	19	15	20	5,3	4,8	6,1	89	70	101
Grande distrib. specializzata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	72	66	71	60,3	58,5	60,4	1.017	991	1.072

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno.

Tavola a9

Attività portuale (unità e variazioni percentuali)				
VOCI	2007	2008	2009	Var. % 2008/09
Merci (tonnellate)				
sbarcate	11.185	521	3.646	599,8
imbarcate	578.704	281.962	234.695	-16,8
Totale	589.889	282.483	238.341	-15,6
di cui: prodotti petroliferi				
sbarcati	-	17	2.981	17.435,3
imbarcati	336.446	281.598	194.753	-30,8
Totale	336.446	281.615	197.734	-29,8
Passeggeri (numero)				
in arrivo	101.706	101.259	101.238	0,0
in partenza	102.176	102.101	99.733	-2,3
Totale	203.882	203.360	200.971	-1,2
di cui: per l'estero				
in arrivo	524	-	528	-
in partenza	681	-	535	-
Totale	1.205	-	1.063	-

Fonte: Autorità portuale di Termoli.

Tavola a10

Movimento turistico (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2007	-7,6	12,6	-6,1	-14,7	-7,9	-14,2
2008	7,5	-16,4	5,3	3,3	-16,0	1,5
2009	-5,8	-14,0	-6,4	-7,9	-3,8	-7,6

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	2	124,5	-5,2	9	-26,1	-4,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	..	-43,4	-62,5	..	-1,0	-17,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	39	21,9	-4,4	35	-1,0	-22,6
Prodotti tessili, abbigliamento	129	-6,6	-46,5	43	11,5	-42,9
Pelli, accessori e calzature	16	-9,8	-45,8	9	6,1	-36,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6	8,5	146,6	9	0,6	51,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	..	192,1	-97,7	..	55,2	-4,1
Sostanze e prodotti chimici	92	49,1	-13,1	79	-12,1	1,5
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	4	17,8	-78,7	2	-1,3	-87,3
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	63	-11,9	-44,9	19	-2,0	20,4
Metalli di base e prodotti in metallo	5	126,5	-11,9	36	4,9	-25,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1	-68,8	59,7	14	96,3	140,9
Apparecchi elettrici	10	-14,8	-55,7	4	-4,2	14,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	23	-3,1	-5,1	90	30,7	23,3
Mezzi di trasporto	14	35,2	-34,0	38	29,3	-45,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	8	11,6	-24,3	5	2,1	41,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	..	-100,0	-	..	-88,1	8,5
Prodotti delle altre attività	..	101,0	150,0	1	-46,5	450,7
Totale (1)	414	2,2	-35,7	395	7,2	-14,8

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Paesi UE (1)						
Area dell'euro	212	6,5	-30,7	232	5,8	-15,7
di cui: <i>Francia</i>	36	1,4	-31,3	38	-11,3	5,0
<i>Germania</i>	59	4,9	-31,5	112	2,7	-17,3
<i>Spagna</i>	20	-24,5	-46,1	18	91,6	-66,4
Altri paesi UE	45	9,7	-53,1	72	52,3	14,5
di cui: <i>Regno Unito</i>	15	-6,2	-54,0	14	9,5	162,2
Paesi extra UE						
Paesi dell'Europa centro-orientale	23	-6,2	-60,3	6	20,5	-31,5
Altri paesi europei	16	-8,3	-35,0	17	-1,7	-35,3
America settentrionale	26	5,3	-32,4	5	-18,8	-45,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	19	5,6	-36,0	5	-20,5	-44,9
America centro-meridionale	9	8,2	-26,6	3	223,9	63,0
Asia	68	-13,1	-15,6	57	3,1	-16,4
di cui: <i>Cina</i>	5	-34,9	-21,6	34	26,6	-12,7
<i>Giappone</i>	7	-31,3	-3,0	5	-9,3	-30,7
<i>EDA (2)</i>	20	-24,2	-11,0	3	-40,6	4,8
Altri paesi extra UE	14	8,2	-46,8	3	-40,6	-73,4
Totale (3)	414	2,2	-35,7	395	7,2	-14,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Tavola a13

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio							
2007	17,0	-2,5	-5,5	4,0	2,3	2,5	-18,3	0,5	8,1	58,3	53,6
2008	7,4	-0,7	12,6	-0,2	-1,5	1,6	15,3	2,7	9,1	59,7	54,2
2009	-15,3	-6,7	-5,6	-0,1	5,4	-3,1	-3,4	-3,1	9,1	57,6	52,3
2008 – 4° trim.	-14,2	-2,8	34,0	-3,4	1,2	-0,7	-11,2	-1,7	8,7	59,0	53,8
2009 – 1° trim.	-23,5	-10,7	4,1	0,5	5,9	-3,1	0,5	-2,8	9,9	57,0	51,3
2° trim.	-26,0	-2,3	-3,9	0,9	0,9	-2,3	-7,1	-2,7	8,0	58,3	53,6
3° trim.	-4,9	-8,1	-0,5	-0,1	10,9	-2,0	-11,6	-3,0	8,9	58,8	53,5
4° trim.	-5,4	-5,5	-19,7	-1,8	4,0	-5,0	5,3	-4,1	9,5	56,1	50,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a14

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Agricoltura	-	-	-100,0	103	-	644,0
Industria in senso stretto (2)	1.581	26,9	470,2	2.079	8,4	242,9
<i>Legno</i>	12	-	721,0	45	-	0,9
<i>Alimentari</i>	25	156,9	-47,3	86	350,3	-44,4
<i>Metallurgiche e meccaniche</i>	1.091	25,5	615,0	1.328	0,6	383,3
<i>Tessili, abbigliamento, pelli, cuoio e calzature</i>	203	49,1	811,2	218	-87,6	882,9
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	89	-60,4	905,3	173	-71,1	1.854,3
<i>Lavorazione minerali non metalliferi</i>	113	83,9	217,4	113	142,5	135,0
<i>Installazione impianti per l'edilizia</i>	14	-27,8	76,0	17	-27,8	108,5
<i>Varie (3)</i>	34	-94,6	5.799,3	98	331,0	116,5
Edilizia	581	-11,7	78,3	598	-11,7	83,8
Trasporti e comunicazioni	2	-	-	16	-50,1	-17,9
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	136	-	339,6
Totale	2.164	-3,3	256,7	2.932	3,0	194,3
di cui: <i>artigianato (4)</i>	221	0,0	76,3	262	0,0	108,8

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, straordinari e in deroga. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti. –

(3) Include anche i settori estrattivo, cartario, poligrafico e editoriale, energetico e del gas. (4) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2008		2009
		Depositi	
Campobasso	2.060		1.875
Isernia	542		558
Totale	2.602		2.433
		Obbligazioni (2)	
Campobasso	373		427
Isernia	122		139
Totale	495		566
		Prestiti (3)	
Campobasso	2.470		2.268
Isernia	910		921
Totale	3.380		3.189

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. Dati valutati al *fair value*. – (3) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)
(consistenze in milioni di euro; dati di fine periodo)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Amministrazioni pubbliche	164	81	81
Società finanziarie e assicurative	49	55	46	2
Imprese medio-grandi (a)	1.642	1.518	1.266	217	111	158
Imprese piccole (b) (3)	644	657	655	72	41	57
Imprese (a)+(b)	2.286	2.175	1.921	289	152	215
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	534	538	464	144	70	88
<i>costruzioni</i>	439	481	481	43	12	18
<i>servizi</i>	933	799	807	69	50	80
Famiglie consumatrici	1.006	1.068	1.140	65	34	51
Totale	3.505	3.380	3.189	356	186	266

(1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2007	2008	2009	Variazioni	
				2008	2009
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	150	151	139	0,6	-7,8
Prodotti energetici	225	202	26	-10,3	-87,3
Minerali e metalli	23	18	17	-21,2	-3,1
Minerali e prodotti non metallici	34	37	34	9,4	-8,6
Prodotti chimici	7	7	6	-1,9	-5,2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	33	32	35	-2,9	7,2
Macchine agricole e industriali	17	23	30	36,1	30,6
Macchine per ufficio e simili	4	5	4	11,3	-14,5
Materiali e forniture elettriche	16	14	16	-12,7	11,2
Mezzi di trasporto	35	31	41	-13,6	34,1
Prodotti alimentari e del tabacco	192	209	149	9,0	-28,9
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	104	96	71	-7,5	-26,4
Carta, stampa, editoria	11	10	9	-6,6	-8,1
Prodotti in gomma e plastica	19	17	14	-14,1	-13,3
Altri prodotti industriali	45	46	42	2,3	-7,3
Edilizia e opere pubbliche	439	481	481	9,6	0,1
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	312	323	324	3,6	0,4
Alberghi e pubblici esercizi	74	74	74	0,4	-0,3
Trasporti interni	38	39	33	4,4	-15,1
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	-36,6	-96,5
Servizi connessi ai trasporti	5	6	15	22,9	128,8
Servizi delle comunicazioni	3	3	1	-6,6	-46,1
Altri servizi destinabili alla vendita	502	353	359	-29,6	1,7
Totale branche	2.286	2.175	1.921	-4,8	-11,7

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni non sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Il mercato regionale dei Confidi: le imprese beneficiarie (1)*(dati a dicembre 2009; unità e milioni di euro)*

	Confidi con sede in regione	Confidi con sede in altre regioni del Mezzogiorno	Confidi di altre aree	Totale (2)
Numero di confidi operanti in regione	7	15	19	41
Affidati garantiti da confidi	639	574	155	1.314
- Imprese	622	555	154	1.278
di cui: <i>piccole imprese</i>	536	409	81	984
- Altri settori	17	19	1	36
		Imprese		
- agricoltura	7	32	7	46
- industria	179	115	35	308
- costruzioni	131	84	20	223
- servizi	215	243	77	520
- imprese non classificabili (3)	90	81	15	181
Garanzie da confidi (mln. di euro)	19	27	17	63
- Imprese	19	26	17	62
di cui: <i>piccole imprese</i>	13	16	4	33
- Altri settori	-	1	-	1
		Imprese		
- agricoltura	-	2	-	3
- industria	7	6	7	20
- costruzioni	3	3	2	9
- servizi	7	11	7	25
- imprese non classificabili (3)	2	3	1	6

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti a confidi che risultavano aver concesso garanzie superiori alla soglia di rilevamento individuale in Centrale dei rischi al 31.12.2009. – (2) Il totale può differire dalla somma delle colonne nel caso di imprese che ricorrono a più di un confidi. – (3) Imprese per le quali non è possibile determinare il ramo di attività.

I Confidi e i prestiti alle imprese di minori dimensioni (1)
(dicembre 2009; importi in milioni e incidenze percentuali sul totale dei prestiti)

	Molise			Mezzogiorno			Italia		
	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Totale	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Totale	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Totale
Importo dei prestiti a imprese minori (mln euro)	72	443	515	2.714	23.916	26.630	18.847	123.236	142.083
	14,0%	86,0%	100%	10,2%	89,8%	100%	13,3%	86,7%	100%
- Settore di attività economica									
agricoltura	5,8	13,8	12,7	9,4	14,7	14,2	8,3	16,3	15,2
industria	27,3	17,3	18,8	20,8	14,8	15,4	30,1	16,6	18,4
costruzioni	22,9	15,1	16,2	13,8	14,7	14,6	14,5	14,2	14,2
commercio	24,1	27,9	27,3	35,8	31,1	31,6	23,6	22,0	22,2
altri servizi	19,9	25,9	25,0	20,2	24,7	24,3	23,5	31,0	30,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
- Classe dimensionale									
meno di 5 addetti	46,4	45,7	45,8	49,4	41,1	42,0	62,2	51,4	52,9
tra 5 e 20 addetti	53,6	54,3	54,2	50,6	58,9	58,0	37,8	48,6	47,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Anno di primo censimento in CR									
fino al 1995	31,6	38,6	37,6	33,0	36,3	35,9	41,8	40,4	40,6
1996-2000	14,4	14,0	14,1	14,3	14,9	14,8	18,0	18,7	18,6
2001-2005	23,5	25,6	25,3	25,5	23,9	24,1	22,2	23,2	23,1
2006-2007	7,7	6,1	6,3	7,4	7,1	7,2	5,2	5,4	5,4
2008	8,2	4,5	5,0	6,1	5,9	5,9	4,1	4,5	4,4
2009	14,5	11,3	11,7	13,8	11,9	12,1	8,6	7,8	7,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Forma giuridica/istituzionale									
- artigiane	54,6	26,4	30,4	34,9	21,9	23,2	48,1	27,7	30,4
ditte individuali	36,3	16,3	19,1	20,6	14,6	15,2	19,6	13,7	14,5
<i>di cui: femminili</i>	3,0	1,5	1,7	2,3	1,2	1,3	2,3	1,2	1,3
società di persone	18,4	9,6	10,8	14,3	7,3	8,0	28,5	14,0	15,9
altro	0,0	0,5	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
- non artigiane	45,4	73,6	69,6	65,1	78,1	76,8	51,9	72,3	69,6
ditte individuali	26,8	41,0	39,0	33,7	46,7	45,4	19,3	33,0	31,2
<i>di cui: femminili</i>	6,7	7,8	7,7	8,9	7,8	7,9	5,1	5,6	5,5
società di persone	18,5	32,6	30,6	31,4	31,3	31,3	32,6	39,1	38,3
altro	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,2	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati relativi a imprese con 20 o meno dipendenti censite in Centrale dei rischi.

I Confidi e i prestiti alle imprese di minori dimensioni durante la crisi*(dicembre 2007 - dicembre 2009; valori percentuali)*

TIPOLOGIA DI IMPRESA (1)	Molise		Mezzogiorno		Italia	
	(a) Imprese garantite da confidi	(b) Imprese non garantite da confidi	(a) Imprese garantite da confidi	(b) Imprese non garantite da confidi	(a) Imprese garantite da confidi	(b) Imprese non garantite da confidi
Variazione percentuale media annua dei prestiti bancari (3)						
- agricoltura	-6,9	-7,2	6,7	-1,5	7,5	0,5
- industria	2,6	0,7	4,0	-1,8	1,9	-2,7
- costruzioni	-2,6	2,0	4,3	1,0	3,7	0,2
- servizi	-0,1	-1,9	1,5	-1,2	0,7	-2,0
Totale (2)	-0,2	-1,5	2,9	-1,0	2,1	-1,4
Tassi di interesse (4)						
<i>Ultimo trimestre 2007</i>						
- agricoltura	9,8	9,9	8,3	9,8	8,8	9,2
- industria	9,9	9,5	8,6	9,8	9,0	9,3
- costruzioni	10,4	9,4	8,4	9,7	8,9	9,4
- servizi	10,0	9,0	8,2	9,4	9,0	9,0
Totale (2)	10,1	9,2	8,3	9,6	9,0	9,2
<i>Ultimo trimestre 2009</i>						
- agricoltura	9,0	9,0	7,6	9,0	8,0	8,3
- industria	9,6	8,9	7,7	9,1	8,1	8,5
- costruzioni	9,8	8,6	7,4	9,0	8,0	8,6
- servizi	9,4	8,3	7,3	8,6	8,1	8,2
Totale (2)	9,5	8,5	7,4	8,8	8,0	8,3
<i>Rischiosità (5)</i>						
Totale (2)	3,4	1,4	2,7	1,4	2,6	1,3

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le imprese minori sono ripartite nelle seguenti categorie: (a) imprese garantite da confidi alla fine dell'anno di riferimento; (b) imprese non garantite da confidi alla fine dell'anno di riferimento. – (2) Il totale comprende anche i dati relativi a imprese per le quali non si conosce il settore di appartenenza. – (3) Tasso di variazione sui 12 mesi del credito utilizzato, riferito a un campione chiuso di imprese con credito per cassa utilizzato in Centrale dei rischi al 31 dicembre 2007 e 31 dicembre 2009. – (4) Tassi di interesse medi, al netto delle commissioni, nell'ultimo trimestre dell'anno di riferimento su operazioni a revoca. – (5) Incidenza percentuale del numero di affidamenti che risultavano in sofferenza a fine 2008 o fine 2009 sul totale degli affidamenti non problematici a fine 2007.

Struttura del sistema finanziario*(dati di fine periodo, unità)*

VOCI	2007	2008	2009
Banche in attività	29	30	27
di cui: <i>con sede in regione:</i>	4	4	4
<i>banche spa (1)</i>	-	-	-
<i>banche popolari</i>	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	3	3	3
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-
Sportelli operativi	145	147	144
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	13	13	13
Comuni serviti da banche	47	47	48
ATM	204	210	208
POS (2)	4.407	4.509	5.146
Società di intermediazione mobiliare	-	-	1
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	-
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	1	1	1

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Spesa pubblica decentrata al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2006-2008 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Composizione %			
			Province	Comuni	Altri enti	
spesa corrente primaria	2.675	64,7	5,0	22,9	7,4	5,1
spesa c/capitale (2)	970	37,3	10,2	43,5	9,0	-3,2
spesa totale	3.645	57,5	6,4	28,3	7,8	2,7
per memoria:						
spesa totale Italia	3.432	59,2	4,8	27,3	8,7	3,3
“ RSO	3.188	57,5	5,4	28,5	8,6	3,2
“ RSS	4.797	65,5	2,6	22,9	9,0	3,6

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Al netto delle partite finanziarie.

Costi del servizio sanitario

(milioni di euro)

VOCI	Molise		RSO			Italia			
	2007	2008	2009	2006	2007	2008	2006	2007	2008
	Costi sostenuti dalle strutture ubi- cate in regione (1)	636	658	676	89.878	92.600	94.349	105.576	108.689
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	391	406	416	56.491	58.409	59.383	66.703	68.981	70.359
di cui:									
- beni	67	73	81	10.464	11.229	11.956	12.176	13.104	13.955
- personale	209	208	214	28.132	29.295	30.029	33.829	35.264	36.132
Enti convenzionati e accreditati (1)	245	252	260	33.387	34.191	34.966	38.873	39.709	40.462
di cui:									
- farmaceutica convenzionata	64	64	63	9.669	9.434	9.268	11.542	11.226	11.005
- medici di base	46	46	50	5.064	5.127	5.381	6.008	6.068	6.364
- altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (2)	135	142	148	18.654	19.630	20.317	21.322	22.414	23.093
Saldo mobilità sanit. interregionale (3)	22	29	29	271	264	264	-	-	-
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite) (4)	1.915	1.964	2.018	1.772	1.812	1.846	1.771	1.810	1.846

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute. Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità sanitaria interregionale presso la Regione Umbria.

(1) Include il saldo della mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). Il dato del 2009 è posto uguale a quello del 2008 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione. – (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti supera i ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio, è positivo in caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato del 2009 è posto uguale a quello del 2008 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione. – (4) Include il saldo della mobilità interregionale.

Tavola a26

Spesa pubblica per investimenti fissi (valori percentuali)									
VOCI	Molise			RSO			Italia		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Amministrazioni locali (in % del PIL) (quote % sul totale):	3,4	3,0	3,0	1,6	1,6	1,6	1,9	1,8	1,8
Regione e ASL	4,1	10,1	10,1	15,1	14,7	14,7	22,3	22,3	22,3
Province	15,2	16,4	16,4	12,4	12,0	12,0	10,4	9,9	9,9
Comuni	66,5	64,1	64,1	61,9	63,0	63,0	56,9	58,0	57,9
Altri enti	14,3	9,4	9,4	10,7	10,3	10,3	10,4	9,8	9,9

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Tavola a27

Entrate tributarie degli enti territoriali (valori medi dell'ultimo triennio disponibile) (1)							
VOCI	Molise		RSO		Italia		
	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	
Regione	1.275	9,4	1.686	6,7	1.923	7,0	
Province	72	4,8	87	2,1	81	2,2	
di cui (quote % sul totale):							
- imposta sull'assicurazione RC auto	35	5,4	44	2,1	44	2,1	
- imposta di trascrizione	24	3,6	26	1,9	26	1,9	
Comuni (2)	274	6,5	371	3,8	357	3,8	
di cui (quote % sul totale):							
- ICI	55	3,7	59	4,0	58	3,8	
- addizionale all'Irpef	9	18,8	9	18,6	9	19,0	

Fonte: elaborazioni su Corte dei conti (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per Province e Comuni). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per le Regioni, anni 2006-08; per Province e Comuni, anni 2005-07. - (2) Non include la compartecipazione all'Irpef.

Il debito delle Amministrazioni locali*(milioni di euro e valori percentuali)*

VOCI	Molise		RSO		Italia	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Consistenza	462,4	450,2	93.589,1	97.659,2	107.007,4	110.908,5
Variazione % sull'anno precedente	-15,7	-2,6	-1,3	4,3	-2,9	3,6
Composizione %						
- titoli emessi in Italia	1,7	1,6	10,7	9,6	9,9	8,9
- titoli emessi all'estero	51,0	50,5	17,0	15,7	18,4	16,9
- prestiti di banche italiane e CDP	46,5	47,1	64,7	67,5	64,4	67,2
- prestiti di banche estere	-	-	2,0	2,2	2,1	2,3
- altre passività	0,8	0,8	5,8	5,1	5,2	4,6

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

L'ECONOMIA REALE

Tav. a6 e fig. 1.1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane, di cui circa 50 con sede in Molise, e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav. a7 e fig. r1

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2009, 2.821 aziende (di cui 1.783 con almeno 50 addetti). Dal 2002 l'indagine è stata estesa alle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, con riferimento alle attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2009 include 1.100 aziende, di cui 697 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 71,7 e al 70,6 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Le stime relative agli investimenti e al fatturato sono calcolate attraverso medie robuste ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue, sulla base del 5° e 95° percentile; il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo,

dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le imprese sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

La Banca d'Italia, tramite il sistema *Bank of Italy Remote access to micro Data* (BIRD), offre a ricercatori ed economisti la possibilità di svolgere elaborazioni sui dati raccolti. Il sistema è progettato in modo da garantire il rispetto della riservatezza dei dati individuali, cui il ricercatore non può accedere direttamente. L'utilizzo del sistema è subordinato all'accettazione, da parte della Banca d'Italia, della richiesta di rilascio di un'utenza. Le elaborazioni non possono essere utilizzate per scopi diversi da quelli connessi alla ricerca scientifica. La documentazione relativa all'utilizzo del sistema è disponibile sul sito internet della Banca d'Italia (www.bancaditalia.it). La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino Statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it).

In Molise vengono rilevate 53 imprese industriali e 18 dei servizi. Di queste ultime, 8 aziende hanno più di 50 addetti, 10 imprese tra 20 e 49 addetti. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

SETTORI	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Tessile, abbigliamento e pelli	7	10	17
Metalmeccanica	7	6	13
Altre industrie	9	14	23
Totale	23	30	53

Fig. 1.2

Prezzi delle abitazioni in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI)

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) istituito dall'Agenzia del Territorio contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo.

L'indice dei prezzi impiegato utilizza i dati de *Il Consulente Immobiliare* (<http://www.consulenteimmobiliare.ilsole24ore.com>) fino al secondo semestre del 2003 e successivamente i dati OMI (stimati tramite modelli di regressione per l'universo dei comuni italiani), per i quali: si calcola una media semplice delle quotazioni al metro quadro massime e minime per zona (centro, semicentro e periferia) a livello comunale; si aggregano tali informazioni a livello di comune, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia; i prezzi a livello comunale vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, utilizzando come pesi il numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tavv. a11-a12 e fig. 1.4

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, tra-

sformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. a13 e fig 2.1

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino economico* n. 43, 2004.

Fig. 2.1

Stime del lavoro disponibile inutilizzato

I criteri armonizzati a livello internazionale dall'*International Labour Organization* (ILO) e utilizzati anche dall'Istat considerano disoccupato soltanto chi è senza lavoro, è alla ricerca di un impiego, è immediatamente disponibile a lavorare e ha intrapreso almeno un'azione di ricerca durante il mese precedente il momento della rilevazione. In base a questi criteri, un individuo che non abbia lavorato nella settimana di riferimento è classificato tra gli occupati se ha un impiego da cui è temporaneamente assente (per esempio, perché in Cassa integrazione o malattia); inoltre sono classificati tra gli inattivi, e quindi esclusi dal computo dei disoccupati, gli individui senza lavoro che, pur immediatamente disponibili a lavorare, non hanno intrapreso azioni di ricerca di lavoro ad esempio perché scoraggiati.

Accanto al tasso di disoccupazione, esistono ulteriori statistiche volte a misurare quanta parte delle forze di lavoro non è utilizzata nel processo produttivo benché prontamente impiegabile (lavoro disponibile inutilizzato). Tali statistiche seguono le metodologie correntemente utilizzate dal *Bureau of Labor Statistics* per gli Stati Uniti. In tali misure sono compresi, oltre ai disoccupati identificati in base ai criteri dell'ILO, gli occupati in Cassa integrazione guadagni e gli scoraggiati.

I lavoratori in Cassa integrazione sono le persone che, nella Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, dichiarano di non aver lavorato (CIG a zero ore) o di aver lavorato meno del solito (CIG parziale) nella settimana di riferimento perché in Cassa integrazione. I lavoratori in CIG parziale sono espressi in lavoratori equivalenti a tempo pieno in base alla media del rapporto tra le ore effettivamente lavorate nella settimana di riferimento e le ore solitamente lavorate dagli stessi.

I lavoratori scoraggiati sono gli inattivi immediatamente disponibili a lavorare che non hanno intrapreso azioni di ricerca nel mese precedente la rilevazione per i quali, in base a nostre analisi econometriche, la probabilità di trovare un lavoro nei tre mesi successivi non è statisticamente diversa da quella dei disoccupati definiti secondo i criteri della ILO (per ulteriori dettagli cfr. i riquadro: *Stime del lavoro disponibile non inutilizzato*, in *Bollettino economico*, n. 59, 2010).

Le stime degli indicatori di lavoro disponibile inutilizzato presentate nel testo sono calcolati come rapporto tra il numero di lavoratori inutilizzati e le forze di lavoro. Queste ultime includono anche gli scoraggiati laddove l'indicatore li includa tra i lavoratori inutilizzati.

Tav. a14

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tavv. 3.1-3.2, r1, a15-a17, a21, figg. 3.1, 3.2, r4

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Salvo contrariamente indicato, le variazioni dei prestiti sono corrette per le cartolarizzazioni e calcolate tenendo conto degli effetti di riclassificazioni e altre variazioni non derivanti da transazioni (escluse le variazioni del cambio; cfr. infra).

Definizione di alcune voci:

Depositi: conti correnti passivi, depositi a vista, depositi overnight, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti (esclusi i pronti contro termine). A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Tav. 3.1 e fig. 3.1

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari

La correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando il valore di S_t come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

Fig. r2

Indagine sul credito bancario in Molise

La Filiale di Campobasso della Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di banche operanti in regione. L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche

e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Il campione regionale è costituito da 20 intermediari che operano nella regione, che rappresentano oltre l'85,0 per cento dei prestiti erogati in Molise.

L'indice di espansione/contrazione della domanda di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, 0,5=moderata contrazione, 1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'indice di contrazione/espansione dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, 0,5=moderato allentamento, 1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta. Per maggior dettaglio, si veda *Economie Regionali* n°22.

Tavv. 3.2, a18-a20 e fig. r3

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificata: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Fig. r3

Le informazioni della Centrale dei bilanci

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati. Dal 2002 la Centrale dei bilanci è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information spa, la quale raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitale italiane. Dal 1° maggio 2009, le due società si sono fuse in un unico soggetto denominato Cerved srl.

Per l'analisi contenuta nel riquadro “*I rapporti tra le banche e le imprese*” è stato selezionato un campione chiuso di 499 imprese con sede legale in Molise i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci tra il 2007 e il 2009.

L'*indicatore sintetico di rischiosità (Z-score)*. - In base agli Z-score elaborati dalla Centrale dei bilanci, le aziende vengono classificate in nove categorie di rischio, che possono essere raggruppate in tre classi: rischio basso (score 1, 2, 3 e 4), rischio medio (score 5 e 6) e rischio alto (score 7, 8 e 9).

Per valutare l'influenza del grado di rischiosità delle imprese sull'andamento dei prestiti sono state escluse dal campione 5 grandi imprese molisane (con fatturato superiore a 50 milioni di euro) che condizionavano sensibilmente la dinamica complessiva.

Tavv. a18-a20

L'attività dei confidi durante la crisi

L'elenco dei confidi è ottenuto dall'albo degli intermediari presso la Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 106 del TUB.

I dati sulle garanzie rilasciate sono di fonte Centrale dei rischi (cfr. note sulla Centrale dei rischi, in questa Sezione). Gli intermediari partecipanti all'archivio centralizzato dei rischi hanno l'obbligo di segnalare l'intero valore delle garanzie che ciascuno di essi riceve dal singolo consorzio purché tale valore sia nel complesso almeno pari alla soglia di censimento. Ciò, anche qualora il confido conceda garanzie su prestiti erogati a imprese non rilevate dalla Centrale dei rischi e che, pertanto, non possono che essere segnalate in modo aggregato, senza distinzione della singola controparte. Le statistiche riportate con riferimento ai confidi si basano sulla residenza anagrafica del debitore, censito individualmente. Sono pertanto escluse dalle statistiche riportate: (1) le garanzie relative a rapporti creditizi per i quali non si supera la soglia di censimento, e pertanto non sono segnalate; (2) le garanzie relative a affidati che non sono censiti individualmente, ma cumulativamente. In Italia, il valore di queste ultime garanzie era pari, alla fine del 2009, a circa il 10 per cento del totale delle garanzie dei confidi.

A) *Garanzie ricevute dalle banche offerte dai confidi e controparti garantite*: il fenomeno rilevato è rappresentato dalle garanzie ricevute (voce: importo garantito). Gli enti segnalanti sono solo le banche. I confidi sono ottenuti dall'elenco di cui all'art. 106 del Tub. Le controparti beneficiarie delle garanzie sono i censiti collegati ai confidi.

B) *Imprese garantite da confidi e piccole imprese*: le imprese beneficiarie di garanzie dei confidi sono quelle censite in collegamento ai confidi con i criteri di cui al punto A). Le piccole imprese sono i soggetti appartenenti ai seguenti settori di attività economica: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20 (codici: 481 - Unità o società di artigiani con più di 5 e meno di 20 addetti, 482 - Società di persone: artigiani con meno di 20 addetti, 491 - Unità o società non artigiane con più di 5 e meno di 20 addetti, 492 - Società di persone non artigiane con meno di 20 addetti, 614 - Artigiani, 615 - Famiglie produttrici che esercitano attività diversa da quella artigiana). Dai rami di attività economica sono state escluse le imprese con ramo “non classificabile” e senza ramo (codici 90 e 0).

C) *Prestiti bancari alle piccole imprese censite nella Centrale dei rischi*: il fenomeno rilevato è rappresentato dagli importi dei crediti complessivamente utilizzati dalle piccole imprese, (rischi autoliquidanti, rischi a scadenza e rischi a revoca). La valuta è l'euro. Gli enti segnalanti sono le banche.

D) *Tassi di interesse alle PMI nella base dati Taxia*: il fenomeno rilevato è rappresentato dagli interessi e dai numeri sui rischi a revoca. La valuta è l'euro.

E) *Sofferenze delle piccole imprese in Centrale dei rischi*: il fenomeno rilevato è rappresentato dagli importi classificati a sofferenza rettificata risultanti nella Centrale dei rischi. La valuta è l'euro. Gli enti segnalanti sono le banche.

Tavv. a22 e fig. 3.2

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalativo è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispet-

tivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a23

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da apposti albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Tav. r1 e fig. r4

L'utilizzo dei servizi bancari telematici

I dati relativi all'utilizzo di servizi bancari telematici sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza.

I dati sulla popolazione, riferiti al 31 dicembre di ogni anno, sono stati tratti dall'Atlante statistico dei comuni Istat il 2000 e dal bilancio demografico Istat gli anni 2005 e 2008. Quest'ultimo dato è stato assunto per le valutazioni relative al 2009.

Per le imprese è stato considerato il numero delle imprese attive alla fine dell'anno di riferimento di fonte Unioncamere – Movimprese.

Per le famiglie è stato considerato il numero di famiglie residenti rivenienti dal Censimento Istat 2001 per l'anno 2000 e dal bilancio demografico Istat per gli anni 2005 e 2008. Quest'ultimo dato è stato assunto per le valutazioni relative al 2009.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a24

Spesa pubblica decentrata al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa non include le partite finanziarie.

Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche

Il punto di partenza della ricostruzione delle stime regionali della spesa è il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche elaborato dall'Istat, nella versione coerente con il regolamento CE 1500/2000. Ciò significa che le spese sono state considerate al netto del risultato netto di gestione e degli ammortamenti; inoltre sono state escluse alcune voci (produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio, vendite residuali) che nella versione tradizionale del conto economico delle Amministrazioni pubbliche sono riportate con segno negativo tra le spese.

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche è stata regionalizzata sulla base del-

la ripartizione fatta dall'Istat nell'ambito dei Conti economici regionali, apportando due modifiche: la prima ha riguardato la spesa sanitaria per tenere conto della mobilità interregionale; la seconda ha riguardato la spesa per istruzione per tenere conto della dislocazione geografica del personale della scuola (docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario), piuttosto che del numero di alunni (criterio implicito nei dati Istat). Anche per la ripartizione delle spesa per prestazioni sociali e per i contributi alla produzione sono stati utilizzati dati Istat. Sono, invece, stati utilizzati dati CPT per tutte le voci della parte in conto capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia di riparto cfr. il lavoro “*Bilancio pubblico e flussi redistributivi interregionali: ricostruzione e analisi dei residui fiscali nelle regioni italiane*” di A. Staderini e E. Vadalà, 2009, *forthcoming* in *Federalismo fiscale* n. 1/2009.

Tav. r2

La cessione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti delle Amministrazioni locali

Il fenomeno rilevato è rappresentato dagli importi corrispondenti al valore nominale dei crediti acquisiti dall'intermediario segnalante (banche e intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario) con operazioni di factoring, operazioni di cessione di credito pro soluto e pro solvendo. I dati sono di fonte Centrale dei rischi. Le segnalazioni alla Centrale dei rischi sono soggette a una soglia minima di censimento (pari a 30.000 euro a partire dal 1° gennaio 2009; 75.000 in precedenza).

Le Amministrazioni locali considerate sono gli enti territoriali (Regioni, Province e Comuni) e gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere).

Tav. a26

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2008 i dati sono di fonte RGS.

Tav. a27

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge; per i Comuni le nostre elaborazioni escludono la compartecipazione all'Irpef.

Tav. a28 e fig. 5.1

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. *Debito delle Amministrazioni Locali*, in *Supplementi al Bollettino Statistico*, Nuova serie, a.XVIII, n. 63, 30 ottobre 2008 (<http://www.bancaditalia.it/statistiche/finpub>).